

Il Mattinale

Roma, martedì 20 maggio 2014

20/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE

INOLTRA IL MATTINALE AI TUOI AMICI!

<i>Parole chiave</i>	p. 4
1. <i>Editoriale/1 – Complotto continuo. Berlusconi lo racconta alla gente. I giornalisti e il “Corriere” devoti al Colle e ai poteri forti la buttano in farsa, usando il borotalco di Roncone. Mal gliene incoglierà</i>	p. 6
2. <i>Brunetta rimprovera il Quirinale: “La sua ricostruzione è inesatta”</i>	p. 9
3. <i>“Berlusconi deve cadere”. Il complotto</i>	p. 17
4. <i>Da domani in edicola con Il Giornale “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” di Renato Brunetta</i>	p. 28
5. <i>Editoriale/2 – Il Patto del Nazareno non c’è più. Per battere il pericolo numero uno che è Grillo omicida e dittatore, dobbiamo toglierci l’impaccio di un legame con Renzi</i>	p. 31
5a) <i>Fiasco riforme – Le 12 promesse mancate di Renzi</i>	p. 34
5b) <i>Fiaschi economici – La Tasi è un caos. L’unica cosa sicura? Renzi ha triplicato le tasse sulla casa rispetto a Berlusconi</i>	p. 37
5c) <i>Fiaschi esteri – Dall’Ucraina alla Libia ai marò. Renzi non esiste e quando c’è, è filotedesco</i>	p. 39
6. <i>Dichiarazione di voto di fiducia sul Decreto Casa (On. Paolo Vella)</i>	p. 41
7. <i>Intervento a sostegno del popolo serbo colpito da una terribile alluvione (On. Rocco Palese)</i>	p. 42
8. <i>Lo scissionista Alfano continua a fare da stampella al tassatore Renzi, ma durerà poco. Scommettiamo?</i>	p. 43
9. <i>Tivù tivù. Grillo si vespizza per ingannarci meglio. Non bisogna cascarci. Non fa ridere, è solo pericoloso</i>	p. 44
10. <i>Le nostre idee per le protesi dentarie e gli sconti fiscali per gli amici a quattro zampe sono politica concreta</i>	p. 45
11. <i>Le 40 riforme dei governi Berlusconi: il catalogo stampiamolo e offriamolo a tutti</i>	p. 48
12. <i>In libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta</i>	p. 53
13. <i>Lo scrutinio dei voti. Mai più brogli!</i>	p. 54
14. <i>Manuale pratico del voto utile. Da diffondere</i>	p. 56
15. <i>Le nostre idee per un programma per l’Europa</i>	p. 58
16. <i>Rassegna stampa</i>	p. 67
17. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 70
18. <i>Il meglio di...</i>	p. 72
19. <i>Ultimissime</i>	p. 75
<i>Sondaggi</i>	p. 76
<i>I nostri must</i>	p. 78
<i>Per saperne di più</i>	p. 79



Inoltra *Il Mattinale* ai tuoi amici!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



Vai sul sito www.ilmattinale.it
ed inoltra o condividi
Il Mattinale con i tuoi amici:
basta un semplice click

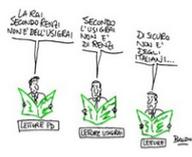
IIM

Il Mattinale **14/05**
 Roma, mercoledì 14 maggio 2014
 a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

IUM

INDICE



Parole chiave

1. Editoriale – Il complotto c'è stato
2. Silvio Berlusconi: "In Europa avevo ragione"

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!

SCARICA & LEGGI
Il Mattinale

SCARICA & LEGGI
Il Mattinale
WEEKEND

INOLTRA IL MATTINALE

IUM

Inoltra "Il Mattinale" ai tuoi amici!

Oppure, quando ricevi la mail clicca sul logo e condividi *Il Mattinale*

Da: Gruppo Forza Italia - PDL
Data: mercoledì 14 maggio 2014 15:12
A: nessuno
Oggetto: Il Mattinale - 14 maggio 2014
Allega:  Il Mattinale - 14 maggio 2014.pdf (1,60 MB)

**Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!**

www.ilmattinale.it

Non ricevi *Il Mattinale*?
 Invia una mail all'indirizzo gruppoforzaitalia@camera.it
 e richiedi di essere aggiunto nella nostra mailing list



Parole chiave

Curiosità – Ma se Grillo vince le elezioni e il Ncd non supera il 4%, ci sarà una crisi di nervi o una crisi di governo? Tutt'e due.

Tasi – I comuni decideranno l'aliquota da fissare e il sistema di detrazioni per i contribuenti. Sono queste le norme che regolano la nuova Tasi. Bravo Renzi, altro che ottanta euro per una pizza, qui parliamo di veri schiaffoni agli italiani.

Ossigeno – Boccata di ossigeno per la giunta Marino. La Tasi del governo Renzi prolungherà di qualche mese lo strazio per i cittadini romani condannati a subire l'incapacità del peggior sindaco della loro storia.

Rete – Processi, primarie, elezioni, espulsioni...ecc, tutto online. La rete come strumento di tortura e di dittatura. Il popolo italiano rischia davvero di finire nella rete? Evitare tentazioni di cascare nella sua rete. Siamo azzurri, non pesce azzurro.

Berlusconi/1, semplicità e concretezza – “Ho mandato diversi anziani dal mio dentista ma nel preparare il nostro programma ho contattato l'ordine dei dentisti italiani ed abbiamo parlato delle tariffe e abbiamo inserito nel futuro programma la possibilità che lo Stato si possa accollare la spesa per impianti dentali a tutti gli anziani che non hanno i soldi. Questa cosa la fa la Svezia, l'impianto dura per sempre”. Così Silvio Berlusconi ieri sera, ospite della trasmissione “Quinta Colonna”.

Berlusconi /2 , diritti dell'Uomo– “Non potrò essere premier a meno che non arrivi prima la sentenza della Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo dove non c'è nessun dubbio che diranno che la sentenza Mediaset è infondata. Gli avvocati internazionali non ci credevano ma è stata una condanna costruita per dare modo a quello che è successo. Quando ci sono di mezzo io è sempre così, con me procedura in due mesi mentre di solito è 14 mesi”.

Il golpismo produce il grillismo – “Grillo è un pericolo perché non prende voti su dei progetti ma da quei cittadini che per ciò che è successo con questi ultimi tre governi non eletti e di sinistra si sono impoveriti e sono disperati e nella disperazione cercano di reagire all’esistente e vanno nella direzione di un voto ai cinque stelle, un voto di protesta che però non serve a nulla”.

Complotto – “Nel 2011 c’è stato un colpo di Stato, ma non è successo nulla. Le istituzioni non hanno detto nulla, i giornali hanno fatto come le tre scimmiette ‘non vedo, non sento, non scrivo’. Per noi il caso non è chiuso, chiediamo una commissione d’inchiesta alla Camera e al Parlamento Ue. Serve chiarezza”. Fin qui Berlusconi.

Profezia – Alfano continua a fare da stampella a Renzi e al suo governo di sinistra. Non sappiamo fino a quando durerà, ma una cosa è certa: a lui toccherà la stessa sorte di Gianfranco Fini e Mario Mauro. Per ulteriori conferme, chiedere a Giorgio Napolitano.

Democrazia – “Commissione d’inchiesta sul complotto? Dipende dal livello di democrazia del Partito Democratico”. Così Berlusconi a “L’aria che tira”.

40 riforme – “Io sono orgogliosissimo dei miei governi. Ho operato sempre con difficoltà e nonostante tutto ho fatto 40 riforme!”.

Monti – “Votammo il senatore Monti per senso di responsabilità”.

Grillo nero – “Era famoso per farsi pagare in nero. Accettava compensi in nero!”.

Grillo omicida – Berlusconi finalmente illumina il passato di questo personaggio che popola il suo discorso di citazioni mortuarie, per banalizzare i morti che ha sulla coscienza. Il suo Suv scivolò su un sentiero di montagna dismesso dall’Anas. Lui aprì lo sportello e si buttò fuori. Gli altri finirono nel burrone: tre morti, neanche un minuto di carcere o di servizi sociali. Moralista impunito.

(1)

Editoriale/1 – Complotto continuo.

Berlusconi lo racconta alla gente.

I giornalisti e il “Corriere” devoti al Colle e ai poteri forti la buttano in farsa, usando il borotalco di Roncone. Mal gliene incoglierà

La campagna elettorale sta rivelando, come sempre accade nei momenti della prova, la natura dei suoi protagonisti.

Qui ne vediamo due. **Berlusconi e i giornaloni**, in particolare il Giornalon de'Giornaloni, cioè il **“Corriere della Sera”**.

Berlusconi **è il combattente generoso e buono. In realtà è l'unico davvero ostico ai poteri forti.** Per la semplice ragione che è incapace di concepirsi al di fuori di un consenso popolare conseguito con il voto.

Risponde agli italiani, questa è la sua responsabilità. Questo gli ha fatto scegliere, dinanzi al complotto estero con agganci in alte dimore italiche, di sacrificare se stesso, di dire di sì a dimissioni forzate, senza urlare al torto subito, lasciandosi infangare per mesi e mesi come colpevole di ogni nequizia pur di evitare che a essere liquidato non fosse soltanto lui, ma la sua famiglia, che è il popolo italiano.

Da un anno a questa parte, dinanzi al suo omicidio per via giudiziaria, visto che la violenza non colpiva solo lui, ma l'intero popolo dei moderati, privati del loro leader con sentenze mostruose e decisioni incostituzionali, ha cominciato a denunciare la **sequenza di**

golpe culminati nel novembre 2011, con la sostituzione del suo governo legittimo con il tecnico filo-tedesco Monti.

In queste ultime settimane alla sua voce si è aggiunta la testimonianza ufficiale, nettissima, del **complotto ordito da Merkel e Sarkozy** per farlo cadere con la complicità di Obama. A scriverlo è **Geithner**, il ministro del Tesoro che rispose per conto del Presidente degli Stati Uniti, ai congiurati: “Non vogliamo avere sulle mani il sangue di Berlusconi”.

E qui siamo al secondo protagonista. **I giornaloni e le televisioni specie la Rai.**

Questa denuncia di complotto in un Paese normale, con una stampa almeno lievemente con la schiena dritta, avrebbe provocato uno sconquasso. Altro che Watergate. Quello scandalo era una faccenda interna tra contendenti alla presidenza americana, qui c'è un **attentato alla sovranità nazionale.**

Piero Ostellino è stato l'unico del gran mondo dei gran giornali a prendere sul serio la cosa. **Ha accusato il Quirinale di leninismo** e di volontà di occultare faccende gravissime, minacce vere e proprie alla democrazia, poi realizzatesi. Poi Ostellino ha preso di petto i colleghi. E soprattutto il “Corriere”. Silenti, pigri, complici. L'ha urlato in prima pagina per il comodo di chi l'ha adoperato come foglia di fico della propria vergogna.

Da quel momento – forse avendo capito che inchieste di quel genere avrebbero turbato gli equilibri su cui stanno seduti anche gli editori dei giornali – **è venuto il sipario nero. Il complotto sul complotto.**

La Rai ne parla? Ieri **Grillo** era da Vespa. Forse che gli è stato posto il quesito sul golpe contro Berlusconi? Se sì, qualcuno ci informi.

In compenso il “Corriere” ha battuto se stesso, adoperando il piumino di **borotalco di Fabrizio Roncone, che interviene su una**

tragedia con l'incarico di ridurla a burla, sminuzzandola in questioncella da bar.

Che cos'ha fatto **Ferruccio De Bortoli**? Ha dato ordine di intervistare al meglio Geithner, o di stringere d'assedio Zapatero o Bini Smaghi, per per metterli alle strette se sia vero o no quel che è accaduto in quei giorni tra Cannes, Bruxelles e Roma? Figuriamoci.

Il "Corriere" che fa? Non si domanda se sia vero, e quanto sia grave.

Ma **incarica il giornalista profumato di rose**, il quale è convinto che cremisi sia un colore che dà sul grigio, di scrivere un articolo da cicisbeo sulla "baruffa" tra Brunetta e Tremonti. Perfetto esempio di killer che spara borotalco in ogni interstizio.

Al "Corriere" hanno bisogno di un pretesto per buttarla in teatrino goldoniano. **Brunetta** ha dimostrato come all'inghippo abbia partecipato, con l'assenso di Napolitano, **Giulio Tremonti**. Quest'ultimo infatti convinse il Capo dello Stato a non controfirmare il **decreto per lo sviluppo**.

Con quel decreto alla mano, Berlusconi, al G20 di Cannes, avrebbe potuto respingere la congiura ai danni dell'Italia. Inviandolo lì a mani nude, Napolitano e Tremonti misero lui e il nostro Paese nelle fauci di chi voleva commissariare l'Italia.

Ieri questa anticipazione del **libro "Berlusconi deve cadere"** è apparsa su "Il Giornale". Roncone indaga forse su quel pomeriggio nelle stanze del Quirinale? Se davvero Tremonti ci andò?

Ma no. L'importante è far divertire un po' Bazoli e Montezemolo in questi momenti per loro difficili, con la piuma da solletico di Roncone. Bravo De Bortoli.

Noi bucheremo questo muro dell'omertà. Toglieremo le nuvole di cipria da questa tragedia che è la democrazia in Italia.

IIM

(2)

Brunetta rimprovera il Quirinale: “La sua ricostruzione è inesatta”

La lettera di Napolitano a Renato Brunetta

Onorevole Presidente,

alle questioni da lei poste nella lettera del 13 maggio scorso, il Presidente della Repubblica ha chiaramente risposto con il comunicato diramato nella giornata di ieri.

Sperando di farle cosa utile, le invio copia di un pro-memoria con il quale ho ricostruito, sulla base di una obiettiva documentazione, le vicende politiche e istituzionali che hanno accompagnato le numerose manovre di finanza pubblica poste in essere dal Governo Berlusconi dal 2008 al 2011, dalle quali potrà trarre conferma che il Presidente Napolitano ha costantemente ispirato i suoi comportamenti nei confronti dell'azione di Governo ai principi di una leale collaborazione istituzionale fino al momento in cui il Presidente del Consiglio rassegnò le dimissioni.

Con viva cordialità
DONATO MARRA
16 maggio 2014

Manovre di finanza pubblica poste in essere dal Governo Berlusconi dal 2008 al 2011

Il 25 giugno 2008 viene emanato il decreto-legge n.112, poi convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 in attuazione delle linee essenziali del DPEF 2009-2013 presentato nel giugno del 2008.

Dal comunicato emesso il 1 ° agosto 2008 si desume che la Presidenza della Repubblica aveva acconsentito all'emanazione del decreto-legge, nonostante che con esso si

anticipasse larga parte della manovra annuale e pluriennale di finanza pubblica secondo modalità non previste dalla legislazione contabile, in considerazione dei rischi presenti nella situazione economico-finanziaria e dei conti pubblici evidenziati dal Governo.

Dopo l'entrata in vigore del decreto-legge si ebbe un ulteriore deterioramento della situazione economica che indusse il Governo a rivedere le previsioni e gli obiettivi di finanza pubblica e ad emanare tre decreti-legge, c.d. "anticrisi", diretti a sostenere l'economia e l'occupazione, n. 185 del 2008, n. 5 e n. 78 del 2009, tutti prontamente emanati dalla Presidenza della Repubblica.

Nell'ottobre del 2010 le difficoltà politiche già manifestatesi all'interno della maggioranza portarono alla presentazione di una mozione di sfiducia al Governo sottoscritta dalla maggioranza assoluta dei componenti della Camera dei deputati.

Il Capo dello Stato, come risulta dal comunicato del 16 novembre 2010, ritenne per altro necessario che si desse "la precedenza, nei lavori della Camera e del Senato all'approvazione finale delle leggi di stabilità e di bilancio per il 2011... in nome dell'interesse generale del paese nelle attuali difficili vicende finanziarie internazionali".

Si ebbe così una rapida approvazione dei documenti di bilancio che furono approvati il 19 novembre alla Camera e il 7 dicembre al Senato. Successivamente, il 14 dicembre, la defezione di alcuni deputati che avevano originariamente sottoscritto la mozione di sfiducia, portò alla reiezione della stessa con un modesto scarto tra voti favorevoli e contrari; nella stessa data il Senato approvò una mozione di fiducia al Governo.

Per altro, nel corso dell'estate e autunno del 2011 il paese si trova nuovamente in una situazione di grave emergenza finanziaria. Nell'ambito del piano concordato in sede europea per il rientro dalla situazione di disavanzo eccessivo e in attuazione del documento di economia e finanza viene adottato il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, che il Capo dello Stato emana rilevando, come risulta da una nota diffusa lo stesso giorno, che il decreto-legge prevedeva «gran parte della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014», dovendosi per la restante parte «procedere con gli ordinari strumenti di bilancio per il triennio 2012-2014 e il relativi disegni di legge collegati», auspicando «che si svolga in Parlamento un confronto realmente aperto» che consenta di «pervenire all'approvazione di misure idonee .. alla riduzione del debito pubblico, insieme al rilancio della crescita economica».

Grazie al sostegno e alle sollecitazioni della Presidenza della Repubblica le Camere approvano in soli 9 giorni il disegno di legge di conversione, rafforzando la manovra, tanto da indurre il Capo dello Stato, con successiva nota del 15 luglio 2011, a ringraziare il Parlamento per aver dato, con il concorso delle forze di opposizione, «una prova straordinaria di consapevolezza e coesione nazionale, che rafforza la fiducia nell'Italia delle istituzioni europee e dei mercati», invitando gli opposti schieramenti «a confrontarsi sulle scelte che restano da adottare ... per contribuire a un rigoroso rinnovamento e rilancio del progetto europeo».

Di fatto l'andamento dei mercati finanziari rese necessari a breve distanza di tempo nuovi interventi, sollecitati anche nella lettera inviata il 5 agosto 2011 dal Presidente della Banca europea Trichet e dal Governatore della Banca d'Italia Draghi. In data 13 agosto 2011 il Presidente della Repubblica emanava il decreto legge n. 138/2011, adottato dal Governo anche a seguito dell'auspicio espresso dal Capo dello Stato il giorno precedente di «far fronte ai gravi rischi emersi per l'Italia in conseguenza delle tensioni emerse sui mercati finanziari e per corrispondere alle attese delle istituzioni europee». Il giorno stesso della emanazione del decreto-legge il Capo dello Stato, rilevato che il provvedimento era stato approvato il giorno precedente dal Consiglio dei Ministri «nello spirito del giro d'orizzonte compiuto nei giorni scorsi sui gravi rischi per l'Italia determinati dalle tensioni sui mercati internazionali», ribadiva «la necessità di un confronto aperto nel Parlamento e sul piano sociale».

Dopo essere successivamente intervenuto il 5 settembre 2011 per sollecitare l'introduzione nel disegno di legge di conversione del decreto-legge del 13 agosto misure capaci di rafforzarne l'efficacia e la credibilità, il Capo dello Stato il 25 ottobre, dopo aver stigmatizzato le «inopportune e sgradevoli espressioni pubbliche - a margine di incontri istituzionali tra i capi di Governo - di scarsa fiducia negli impegni assunti dall'Italia» ribadiva la necessità di nuove misure efficaci e tempestive «in materia di sviluppo e riforme strutturali», facendo seguito alla dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il giorno prima per preannunciare «le necessarie riforme strutturali sulle quali il Governo ha preso e sta per prendere nuove decisioni di grande importanza», necessità ribadita in un successivo comunicato del 1° novembre 2011.

Nei primi giorni di novembre, come può desumersi anche da notizie di stampa, si sviluppò un contrasto all'interno del Governo sulla procedura da seguire a tal fine: se attraverso la emanazione di un nuovo decreto-legge ovvero l'inserimento di nuove norme nella legge di stabilità all'esame della Camera, poteva essere approvata rapidamente ed entrare quindi sollecitamente in vigore.

Prevalse questa seconda ipotesi, sostenuta dal Ministro dell'economia e delle finanze, che attraverso la presentazione di un maxiemendamento al disegno di legge di stabilità per il 2012 recepì in parte gli impegni assunti dal Governo italiano con la lettera di intenti presentata all'incontro tra i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea il 26 ottobre 2011.

Il 9 novembre 2011 il Ministro Giulio Tremonti e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta (che il Presidente aveva tempestivamente informato delle intenzioni del Ministro dell'economia e delle finanze con lettera riservata in data 2 novembre) illustrano gli emendamenti al Capo dello Stato, al quale non fu dunque mai sottoposto il testo di un decreto-legge di cui egli abbia rifiutato l'emanazione.

Al logorio che il Governo aveva subito a livello internazionale si aggiunse così un aggravamento delle divisioni all'interno dello stesso Governo, sostenuto da una

maggioranza a sua volta indebolita dall'uscita degli esponenti di "Futuro e libertà dell'Italia", che si erano dimessi dal Governo fin dal 15 novembre 2010, con successivo rimpasto il 5 maggio 2011 e conseguenti comunicazioni del Presidente del Consiglio al Senato e alla Camera il 21 e il 22 giugno 2011.

L'11 ottobre 2011 si ebbe così la reiezione dell'articolo 1 del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, il successivo 14 ottobre l'approvazione con pochi voti di scarto (15) della risoluzione di maggioranza con la quale si definiva un mero incidente di percorso senza rilevanza procedurale la reiezione dell'articolo 1 del rendiconto (che prelude alla sua ripresentazione), il 26 ottobre l'approvazione di una mozione (sullo stabilimento IRISBUS) sulla quale il Governo aveva espresso parere contrario e la reiezione di una mozione sul risarcimento di vittime di incidenti stradali su cui il Governo aveva invece espresso parere favorevole. Infine l'8 novembre la Camera approvava il nuovo rendiconto presentato dal Governo con 308 voti favorevoli - assenti i deputati di opposizione - rimanendo così al di sotto della maggioranza assoluta dei voti.

In seguito a tale votazione, il Presidente del Consiglio, dopo un vertice a Palazzo Chigi con esponenti della maggioranza, si reca al Quirinale per riferire al Capo dello Stato, senza accennare ad alcuna ipotesi di complotto di cui fosse a conoscenza. Dopo il colloquio viene emanato il seguente comunicato: "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto questa sera in Quirinale il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, accompagnato dal Sottosegretario dott. Gianni Letta. All'incontro ha partecipato il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere Donato Marra. Il Presidente del Consiglio ha manifestato al Capo dello Stato la sua consapevolezza delle implicazioni del risultato del voto odierno alla Camera; egli ha nello stesso tempo espresso viva preoccupazione per l'urgente necessità di dare puntuali risposte alle attese dei partner europei con l'approvazione della Legge di Stabilità, opportunamente emendata alla luce del più recente contributo di osservazioni e proposte della Commissione europea. Una volta compiuto tale adempimento, il Presidente del Consiglio rimetterà il suo mandato al Capo dello Stato, che procederà alle consultazioni di rito dando la massima attenzione alle posizioni e proposte di ogni forza politica, di quelle della maggioranza risultata dalle elezioni del 2008 come di quelle di opposizione".

Dopo l'approvazione della legge di stabilità (legge n. 183 del 2011) il Presidente del Consiglio in data 12 novembre 2011 formalizzava nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni che aveva preannunciato. Dalla obiettiva e documentata ricostruzione delle più significative vicende istituzionali verificatesi nel corso della vita del IV Governo Berlusconi, risulta con tutta evidenza che in nessuna occasione il Presidente Napolitano ne contrastò l'attività, avendo sempre esercitato le sue funzioni nel superiore interesse del corretto funzionamento delle istituzioni, garantendo e sostenendo la piena funzionalità del Governo Berlusconi fin quando lo stesso Presidente del Consiglio convenne sulla opportunità di rassegnare le dimissioni.

La risposta di Renato Brunetta al Presidente della Repubblica

Signor Presidente,

La ringrazio innanzitutto della premura con cui i Suoi Uffici, per il tramite del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, hanno risposto alla mia nota del 13 maggio, nella quale si esprimeva grande preoccupazione per le vicende denunciate dall'ex Segretario al tesoro americano Timothy Geithner, tali da giustificare la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare. Già altre volte ha provveduto a rispondere alle mie sollecitazioni, a dimostrazione dell'intensità dei rapporti che intercorrono tra una forza parlamentare, quale quella che ho l'onore di presiedere, e il garante dell'unità nazionale.

Con la stessa franchezza, tuttavia, devo rilevare, nella risposta, alcune inesattezze e una più generale incongruenza nel dipanare una matassa così complessa, quali furono gli avvenimenti che portarono alle dimissioni dell'ultimo Presidente del consiglio che ha avuto una legittimazione popolare.

Rilevo preliminarmente un'inesattezza: "l'inserimento di nuove norme nella legge di stabilità" – come è scritto nella risposta citata – non potevano essere inserite nel corso dell'esame alla "Camera" per il semplice fatto che il provvedimento era in discussione al Senato. Fu, quindi, in quella sede che furono presentate le modifiche richieste, a seguito di una procedura che ancora oggi desta forti perplessità.

Ma cominciamo dall'inizio. Nella risposta, innanzitutto, si sottolinea, con un certo biasimo, come fin dal 2008, con il decreto legge 25 giugno n. 112, nell'impostare la manovra di finanza pubblica si fossero scelte "modalità non previste dalla legislazione contabile". Fatto incontrovertibile che rispondeva tuttavia ad un'esigenza imprescindibile, maturata sull'esatta percezione di quanto di lì a poco sarebbe accaduto. Se si fossero rispettati quei tempi, con un rinvio della manovra a fine anno, i risultati sarebbero stati catastrofici. Basta ricordare in proposito quanto scrisse subito dopo la Banca d'Italia nel suo bollettino economico (n. 54 ottobre 2008): "la crisi finanziaria ... si è molto aggravata da settembre, colpendo alcune delle più grandi istituzioni finanziarie americane ed europee, provocando fortissime cadute dei corsi di borsa, suscitando timori di collasso dei sistemi finanziari e di recessione delle economie avanzate".

Va da sé che i risultati positivi conseguiti da quell'innovazione nelle procedure contabili crearono un importante precedente, che fu replicato negli anni successivi, fino alla definitiva approvazione della nuova Legge di contabilità (Legge n. 196/2009), che ne codificò lo spirito. Si dovrà, infatti, giungere al Governo Letta per ritornare, ma con risultati non certo positivi, nel solco di una più antica tradizione, costituita da una Legge omnibus, quale è stata l'ultima Legge di stabilità.

L'aspetto più importante della missiva riguarda tuttavia gli avvenimenti che si svilupparono negli anni seguenti. Il nodo centrale è rappresentato dall'improvvida decisione del novembre 2011, in base alla quale le circostanze – su cui mi soffermerò tra breve – imposero di
Il Mattinale – 20/05/2014

realizzare una parte consistente della necessaria manovra non per decreto legge, ma con la semplice presentazione di un maxi – emendamento alla legge di stabilità. Fu un errore, da diversi punti di vista. La pubblicità che è tipica di un decreto legge (delibera del Consiglio dei ministri, autorizzazione alla presentazione da parte del Presidente della Repubblica, pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale e via dicendo) ha una forza ben diversa rispetto alla discussione di un semplice emendamento, per quanto importante esso sia. La sua discussione avviene nel chiuso delle Aule parlamentari. La sua valenza si confonde con le migliaia di emendamenti tradizionalmente presentati alla legge di stabilità. Le conseguenze in termini di comunicazione e di impatto sulle aspettative, sia interne che internazionali, hanno un effetto minimo.

Ad ulteriore dimostrazione di quest'assunto basti citare alcuni passi della famosa lettera, a firma di Mario Draghi e Jean-Claude Trichet del 5 agosto 2011, che fu poi all'origine dei successivi avvenimenti. In essa non solo si indicavano le iniziative da prendere. Ma si precisava che quelle misure dovessero essere prese “il prima possibile per decreto legge, seguito da ratifica parlamentare”. Dall'Europa, in altri termini, non si chiedeva all'Italia solo di adempiere, ma di farlo facendo ricorso ad una procedura trasparente, caratterizzata dal massimo di pubblicità e di valenza politica. Criterio al quale il governo si attenne con l'emanazione di successivi provvedimenti e in particolare del D.L. 138 del 13 agosto 2011. Si era in altri termini creata una filiera legislativa, tesa al rispetto sostanziale delle richieste europee.

Tralascio di replicare, essendo già avvenuto in passato, sugli accadimenti che l'11 ottobre 2011 portarono alla reiezione dell'articolo 1 del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, oppure, nei giorni successivi, al voto difforme di mozioni parlamentari in deroga al parere espresso dal governo. Simili episodi – uno dei più significativi fu il voto contrario del Senato (21 febbraio 2007) alla mozione D'Alema sulla politica estera, che non comportò le dimissioni del governo Prodi – hanno da sempre caratterizzato i rapporti dei diversi Esecutivi con la propria maggioranza parlamentare. Per antica prassi costituzionale, infatti, il governo è nella pienezza dei suoi poteri fin quando non interviene uno specifico voto di sfiducia.

Aggiungo, infine, due altre considerazioni. La titolarità del decreto Legge – trattandosi di norme elaborate per favorire la crescita – era del ministro dello Sviluppo economico. L'opposizione del ministro dell'Economia era, quindi, per molti versi ingiustificata, se non nell'ambito della normale dialettica che caratterizza i lavori dell'Esecutivo. Ed essendo norme di quella portata – questa è la seconda considerazione – era improprio inserirle in un contenitore, come la Legge di stabilità, le cui finalità dovevano, e devono ancora oggi, riguardare solo gli assetti finanziari, come previsto dalla riforma: Legge n. 196/2009 cui ho fatto riferimento in precedenza.

Ancora oggi non è chiaro perché il Presidente della Repubblica si adoprò affinché nei mesi successivi si dovesse cambiare la procedura. Nella risposta, predisposta dagli Uffici, si ricordano i contrasti, sorti all'interno del Governo. Le posizioni assunte dal Ministro dell'economia Giulio Tremonti, contrario all'idea. Fatti di cui ho una testimonianza diretta. Ma questo non spiega la scelta di campo del Presidente della Repubblica, in una vicenda che invece doveva risolversi all'interno del Consiglio dei ministri, senza interferenze esterne. Nella risposta dei Suoi Uffici si dice invece che “il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta” era stato “tempestivamente informato delle intenzioni del Ministro dell'economia e delle finanze con lettera riservata”. Lettera che fu, inevitabilmente,

interpretata come avallo alle posizioni di Giulio Tremonti, destinata, pertanto, ad alterare il delicato equilibrio previsto dal primo comma dell'articolo 95 della Costituzione, secondo il quale è il Presidente del Consiglio dei ministri che dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile.

Devo aggiungere che, in data 26 ottobre, Il Presidente del Consiglio aveva inviato una lettera ai vertici europei (Presidenti del Consiglio e Commissione europea) in cui si ribadiva l'impegno a "presentare un piano di riforme globale e coerente". In essa erano indicati gli interventi da realizzare e le relative scadenze. Il decreto legge, di cui stiamo discutendo, ne doveva essere l'immediata traduzione legislativa. Altro che "coacervo di norme anche estranee" alla lettera di intenti ed obiettivi' appena inviata: come sottolineò allora Pasquale Cascella, consigliere del Presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione" nella nota inviata a Il Giornale il 7 febbraio 2012. Anche se alcune di quelle norme fossero risultate ridondanti era nella facoltà del Presidente della Repubblica, com'è sempre avvenuto, chiederne la rimozione.

L'errore maggiore della procedura risultò evidente nel successivo vertice del G20 che si svolse a Cannes il 3 e 4 novembre 2011. In quell'occasione, a seguito del mancato varo del decreto Legge, il governo italiano risultò inadempiente nei confronti degli impegni assunti. Ne approfittarono i nostri partner europei – in particolare Nicolas Sarkozy e Angela Merkel – per prospettare l'esigenza di un commissariamento nei confronti dell'Italia da parte della cosiddetta "troika" (Fondo Monetario Internazionale, Banca centrale europea e Commissione europea). Ipotesi che fu respinta – come ha recentemente rilevato il Financial Times – solo a seguito dell'intervento del presidente americano Barack Obama, che si oppose alla richiesta intervenendo a sostegno delle argomentazioni svolte dal presidente Berlusconi.

Questi, quindi, sono i fatti, che la risposta dei Suoi Uffici, se opportunamente interpretata non solo non smentisce, ma finisce per avallare. A noi tutti, in quei giorni, non erano note la manovre che, a livello internazionale, si mettevano in atto contro un Governo, democraticamente eletto, che la successiva testimonianza di Timothy Geithner ha brutalmente rilevato. Lei stesso, in un successivo comunicato, ha dichiarato di non poterne essere a conoscenza, non avendo partecipato alle riunioni di carattere internazionale. Proprio per questi motivi ho proposto che si nominasse una commissione d'inchiesta parlamentare per fare piena luce su episodi che lasciano intravedere le trame oscure di un complotto di diretto attentato alla nostra sovranità nazionale. Le cui responsabilità devono essere individuate.

Certo di poter contare sulla sua sensibilità istituzionale, sono fiducioso che questa mia richiesta non rimarrà inevasa.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

19 maggio 2014

IIM

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

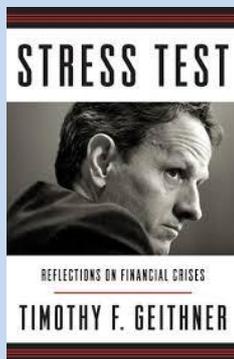
(3)

“Berlusconi deve cadere”.

Il complotto

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test” (2014)



“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato. Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.

PETER SPIEGEL

Financial Times (2014)



“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.

Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.

Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**JOSÈ LUIS
RODRÌGUEZ
ZAPATERO**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.

Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

IIM

RENATO
BRUNETTA

**“Il Grande imbroglio”
(2012)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

**LORENZO
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”
(2013)**



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

*E quando Friedman chiede e insiste:
«Con rispetto, e per la cronaca, lei non
smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il
presidente della Repubblica le ha fatto
capire o le ha chiesto esplicitamente di
essere disponibile se fosse stato
necessario?», Monti ascolta con la
faccia dei momenti solenni, e, con
un'espressione contrita, e con la
rassegnazione di uno che capisce che è
davanti a una domanda che non lascia
scampo al non detto, risponde: «Sì, mi
ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di
quell'estate che per l'Italia si stava
facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a
riscrivere la storia recente del nostro
Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**
leggi le **Slide 679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Cronaca del complotto

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornali di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 APRILE 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del

lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli.**

- **24 GENNAIO 2008:** **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.

- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° AGOSTO 2013:** condanna **Processo Mediaset.**
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi.**
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).

- **18 MARZO 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 APRILE 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).
- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

(4)

**Da domani in edicola con *Il Giornale*
“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un
complotto” di Renato Brunetta**

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue



memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

Silvio Berlusconi

IIM

IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE
DI SILVIO BERLUSCONI



Il ruolo e i silenzi
del Presidente
della Repubblica,
le pressioni della UE,
i sospetti e le recenti rivelazioni.

Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi
nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta
che svela il complotto, oggi reso pubblico
dall'ex ministro di Obama.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

il Giornale

* solo il Giornale € 1,30

La lettera inviata ai Presidenti dei Club Forza Silvio



SETTORE UFFICIO NAZIONALE CLUB

Caro Presidente,

ti segnalo che mercoledì 21 maggio in allegato con il quotidiano "Il Giornale" potrai trovare il libro 'Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto', scritto dal capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati On. Renato Brunetta.

Il volume è un fondamentale strumento per comprendere fino in fondo i fatti accaduti tra l'estate e l'autunno del 2011 che portarono alle dimissioni da Capo del governo il Presidente Silvio Berlusconi. In questa ultima e delicata fase di campagna elettorale avere una visione organica della vicenda in questione assume un'importanza strategica e indispensabile: l'Italia è stata vittima di un complotto internazionale, un vero e proprio attacco alla democrazia, che dobbiamo denunciare con forza.

Inoltre, ti ricordo che ogni giorno puoi trovare le informazioni approfondite sull'attualità politica sul sito: www.mattinale.it che ti invito a leggere e diffondere presso tutti i soci del tuo Club.

Settore Ufficio Nazionale Club
Responsabile Nazionale
Prof. Marcello Fiori

IIM

(5)

**Editoriale/2 – Il Patto del Nazareno non c'è più.
Per battere il pericolo numero uno che è Grillo
omicida e dittatore, dobbiamo toglierci l'impaccio
di un legame con Renzi, che oggi è la corda
a cui rischiamo di appendere le speranze
dei moderati italiani**

L'estrema durezza con cui in queste ore **Silvio Berlusconi** giudica **Beppe Grillo** e **Matteo Renzi** chiarisce tante cose.

Il pericolo numero uno è Grillo, per il fascino che esercita su chi si sente travolto e tradito. Ha una violenza che non sta nel fatto che urla, non è nel tono della voce, ma è qualche cosa che coincide con l'essenza della sua presenza pubblica.



Per farsi capire, e illuminare il tremendo rischio che corre l'Italia se si affida a una persona come Grillo, Berlusconi ha ricordato il suo precedente di **triplice omicida stradale**, per cui se l'è cavata senza neanche mezz'ora di carcere o di servizi sociali. Mai una parola di pentimento. Lui parla di **"disgrazia"** e di **"miracolo"**. **Ha tre morti sulla coscienza**. Forse per questo dice a tutti che sono dei morti, dei cadaveri, forse per banalizzare i morti veri da lui causati.

Ebbe la "fortuna" di gettarsi fuori dal suo Suv, mentre guidava a sprezzo della vita (altrui) su un sentiero ghiacciato dismesso dall'Anas.

Lui si salvò, i suoi passeggeri, tra cui un bambino, morirono. Non diremmo nulla, se il suo moralismo forcaiolo non ci inducesse a dirgli: boia, impicca te stesso! Questo omicida impunito adesso vuol sbattere tutti in galera con un processo virtuale. Da **Vespa** ha persino portato un plastico del castello di Lerici, con raffigurati i politici imprigionati lì dentro. E lui fuori, a capo della canea con le torce, come in Transilvania intorno al castello di Dracula.

Non si può avere indulgenza con chi assolve se stesso e attacca il prossimo. La nostra gente lo deve sapere. Dinanzi ai clamorosi fiaschi di Renzi, la tentazione della protesta furiosa di Grillo è un'arma infausta.

Benedetto Croce benedisse il fascismo in ascesa, convinto che si sarebbe poi normalizzato. Se ne dovette pentire amaramente. **Questo Grillo è peggio del fascismo: è oltre Hitler.**

Se Grillo è il pericolo numero uno, **Renzi cos'è?** Qui siamo al punto. Il golpismo lungo la linea Napolitano-Monti-Letta-Renzi alla fine produce come reazione il grillismo.



Renzi è il pericolo uno bis.

Con una aggravante, emersa in questa campagna elettorale. Il Patto del Nazareno è stato usato da Renzi stesso e dai nostri nemici per sequestrare la nostra carica rivoluzionaria di moderati, impiccandoci al nostro senso di responsabilità.

Con abilità consumata e infida, Renzi ha giocato sulla lealtà di Berlusconi per cambiare le carte in tavola e spendersele in modo truffaldino.

Renzi è un figlio di golpe. Non bisogna dimenticarlo. E' arrivato al potere senza voti, senza suffragio universale. Questo è in sé un'offesa alla democrazia, e si regge su una maggioranza truccata, esito di una vittoria

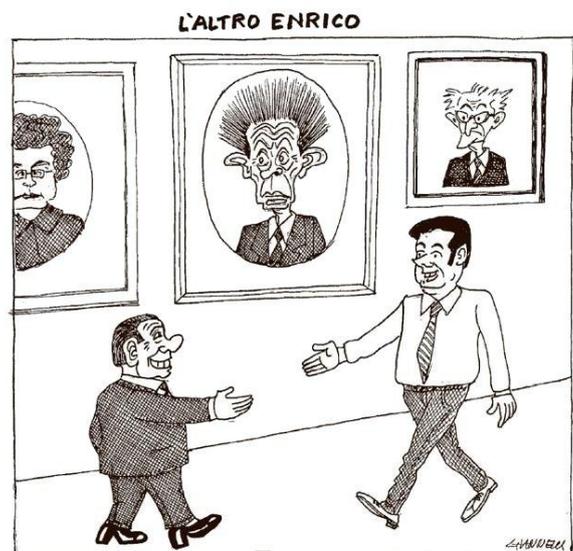
striminzita dello 0,37 per cento sul centrodestra, che si è ingigantita in **148 seggi dichiarati incostituzionali**.

Il Patto del Nazareno nei modi della sua stipula era giusto e buono. In poco tempo, un mese circa, doveva consentire alle due principali forze politiche, non per la forza dei numeri parlamentari (fasulli) ma per quelli nel Paese, di promulgare in un mese la legge elettorale maggioritaria e bipolare, e poi entro sei mesi di cambiare il Senato (su questo cedemmo: era un compromesso).

Renzi ha approfittato della legittimazione datagli da Berlusconi per cacciare via Letta, tradendo le sue promesse.

Ha usato la sua straripante prepotenza solo per consolidare se stesso, e non certo per realizzare il Patto del 18 gennaio: un disegno in lui chiaro già mentre firmava con Berlusconi. Al governo senza voto popolare, e poi durare fino al 2018, contando sugli infiniti strusciamenti per aggiustare nelle aule le riforme.

Ci ha messo nella condizione di reggergli il sacco, a causa della nostra buona fede. Basta così. Abbiamo dato.



Questa storia deve finire.

Il Patto del Nazareno è superato, ammazzato da Renzi, si aggira ormai come uno zombie inutile e ricattatorio per piegare Forza Italia ai meschini disegni di durata del giovin premier.

Renzi infatti modificando radicalmente la tempistica, spiaggiando e insabbiando la legge elettorale, consegnandoci la proposta di una riforma del Senato ridicola e studiata per regalare alla sinistra un primato permanente, ha trasformato quello che era una speranza di pacificazione, in una specie di semaforo verde al suo diritto a governare senza voto e senza alcuna qualità.

Per battere il pericolo numero uno che è Grillo omicida e dittatore, **dobbiamo toglierci l'impaccio di un legame con Renzi**, che oggi è la corda a cui rischiamo di appendere le speranze dei moderati italiani.

(5a)

Fiasco riforme

Le 12 promesse mancate di Renzi

A tre mesi circa dalla nomina di Renzi a Presidente del Consiglio dei Ministri, siamo in grado di fare un bilancio dell'operato del suo Governo: e il risultato, soprattutto rispetto agli annunci del premier, è assolutamente disastroso. I "proclami" partono il 17 febbraio, quando il Premier appena nominato e non ancora in carica **annuncia di portare a compimento "una riforma ogni trenta giorni"**: "Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle **riforme della legge elettorale e istituzionali**, nel mese di marzo la riforma del **lavoro**, in aprile la **pubblica amministrazione** e in maggio il **fisco**" (Ansa). Il **12 marzo**, giorno della conferenza stampa con le slide, l'elenco degli obiettivi economici è lungo: da "entro 15 giorni pagheremo tutti i **debiti** della P.A." a "entro il 1° maggio -10% del **costo dell'energia** per le imprese", passando per **l'edilizia scolastica**, il lavoro, **i 'mitici' 80 euro**, le **Province**.

Qualche giorno fa *Ilfattoquotidiano.it* (con un articolo di Marco Quarantelli) ha esaminato tutti gli annunci e le promesse di Renzi. Ecco l'esame ragionato alla luce dei fatti delle sue dichiarazioni e quello che è successo dopo.

1) Riforme istituzionali – BLOCCATE AL SENATO - Il ddl che dovrà riformare Senato e Titolo V della Costituzione doveva arrivare **entro febbraio**. Invece il Cdm lo licenzia il **31 marzo** e l'8 aprile arriva in Senato. Il 12 aprile, a Torino, dove inaugura la campagna elettorale del Pd, Renzi la spara grossa: "Entro il **25 maggio** dobbiamo arrivare al superamento del bicameralismo" (Ansa, 12 aprile 2014). Quando il M5S dichiara di appoggiare il **testo presentato dalla minoranza Pd**, Renzi comincia a spazientirsi: "Lo facciamo entro maggio. Se vogliono perdere la faccia facciamo pure, io no" (Radiocor, 22 aprile 2014). Passano 5 giorni e, parlando a "In 1/2 ora" sul voto in prima lettura a Palazzo Madama entro il 25 maggio, il premier frena: "Se invece del 25 arriva il 5 giugno, non cambia niente" (Ansa, 27 aprile 2014). Ma il percorso è sempre più tortuoso: il PD è spaccato, e il testo base del Governo è stato approvato con un **voto forse illegittimo**, su cui pende una pronuncia della Giunta per il Regolamento del Senato, visto che la medesima Commissione Affari costituzionali aveva approvato poco prima un **ordine del giorno a firma Calderoli** che contiene **principi diametralmente opposti** al contenuto del ddl governativo (prevedendo, ad esempio, un Senato di tipo elettivo). Ne ripareremo dopo le europee.

2) Riforma del lavoro – OCCASIONE PERDUTA DEL DECRETO POLETTI E JOBS ACT NEL 2015 – Una piccola parte di "riforma" del mercato del lavoro (che in realtà serve solo a mettere qualche "pezza" alle storture provocate dalla riforma Fornero) è stata approvata, a fatica, con l'apposizione di **ben tre questioni di fiducia** (il 23 alla Camera, il 7 maggio al Senato, il 13 maggio di nuovo alla Camera), e con il risultato di uno **stravolgimento rispetto al condivisibile testo iniziale**. Pur di cercare consenso tra i sindacati, e per tenere insieme la sua strampalata maggioranza, nell'ansia di accontentare tutti, Renzi ha portato a casa un **testo mediocre, un intervento marginale, un'occasione perduta**, praticamente ininfluenza per la soluzione del grave

problema occupazionale che affligge il Paese. Giornali e governo parlano trionfanti dell'approvazione del **Jobs Act**, che però è una cosa diversa. Perché il **DL Poletti è solo una parte della bozza di riforma presentata da Renzi l'8 gennaio con il nome di Jobs Act**: un testo molto complesso contenente provvedimenti che vanno molto al di là di quanto contenuto nel decreto approvato, che è stato presentato al Senato (e lì giace) sotto forma di **legge delega**, con i tempi di esame biblici che ne conseguono. Lo stesso Poletti parla di portare a casa la riforma “nel 2015”.

3) Riforma della PA – NON CE L’HA FATTA - Doveva arrivare **entro fine aprile** il testo di legge destinato a riformare la Pubblica amministrazione. Ma mercoledì 30 invece di presentarsi in conferenza stampa a Palazzo Chigi con un dl o un dd, Renzi arriva solo con le linee guida del provvedimento, che sarà un disegno di legge e non un decreto, e arriverà in “consiglio dei ministri **il 13 giugno**” (*Ansa*, 30 aprile).

4)“Riforma elettorale entro maggio”. ITALICUM INSABBIATO - “Se arriviamo al passaggio del 25 maggio senza aver fatto la legge elettorale – scandiva il premier il **18 dicembre** alla presentazione dell’ultimo libro di Bruno Vespa – e, almeno in prima lettura, la riforma costituzionale non andiamo da nessuna parte”. Il **12 marzo** l’Italicum passa a Montecitorio con 365 sì, 156 no e 40 astenuti. Il giorno dopo, a *Porta a Porta* Renzi ribadisce: “**Entro il 25 maggio** dobbiamo riuscire a chiudere la partita della legge elettorale e la prima lettura della riforma del Senato” (*Asca*, 13 marzo). Il testo è **bloccato al Senato da 2 mesi**, anche in questo caso il PD è troppo spaccato e il Premier ricattato dai piccoli partiti che compongono la sua maggioranza di governo.

5) Sblocco totale dei debiti della PA – NON CE L’HA FATTA - E’ il **24 febbraio**, Renzi è al Senato per chiedere la fiducia e promette “lo sblocco totale, non parziale, dei debiti della P.A.”. Il giorno successivo a *Ballarò* fissa una data: “La Cassa Depositi e Prestiti (...) **in 15 giorni** permetterà di sbloccare i 60 miliardi bloccati per i debiti della P.A.” (*Ansa*, 25 febbraio). Ma Renzi continua a rinviare. Basta inoltre dare un’occhiata al Def e si scoprono cifre e scadenze diverse: a pagina 10 si parla di “ulteriori 13 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti arretrati (già avviato nel 2013-2014 con il pagamento di più di 47 miliardi ai fornitori della P.A.)”. I tempi? **“Ottobre 2014”**.

6) 80 euro in busta paga – I TECNICI BOCCIANO LE COPERTURE - “Entro un mese diamo il percorso preciso su quanto e dove prendiamo i soldi per la riduzione di due cifre percentuali del cuneo fiscale”. E’ il 25 febbraio e Renzi parla così a *Ballarò*. Dopo un tira e molla infinito per trovare le coperture, e nuovi esaltanti annunci in conferenza stampa, il Cdm approva il decreto Irpef solo il **18 aprile**. Ma i guai non sono finiti, perché i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, che analizzano il testo prima del passaggio in Aula, il **2 maggio** evidenziano diverse criticità: l’aumento della tassazione sulle quote **Bankitalia**, utilizzato come copertura, pone dubbi di costituzionalità; il minor gettito derivante dal taglio dell’Irap potrebbe essere maggiore dei 2 miliardi previsti; il testo prevede l’utilizzo di risorse attese dalla lotta all’evasione, ma “non è stata fornita alcuna informazione in ordine a eventuali strumenti o metodologie che si ipotizza di utilizzare per il raggiungimento dell’obiettivo” (*Ansa*, 2 maggio). Tradotto: “Le coperture non ci sono”.

7) Taglio dell’Irap – TEMPI RISPETTATI, MA I TECNICI LO BOCCIANO - Il taglio del 10% sarà pienamente operativo solo dal 2015. Ma per i tecnici del Servizio Bilancio del Senato il minor gettito calcolato dal taglio dell’imposta, 2 miliardi, potrebbe essere sottostimato.

8) **“1,5 miliardi per la tutela del territorio” – NON CE L’HA FATTA** - 12 marzo, Slide numero 21: “1,5 miliardi per la tutela del territorio - **Dal 1° aprile**“. Ma per ora è solo un annuncio: il 22 aprile lo conferma il presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci, che parla dello “sblocco di 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo” (Ansa, 22 aprile).

9) **“3,5 miliardi per la sicurezza nelle scuole” – NON CE L’HA FATTA** - “Un piano per le scuole – **3,5 miliardi** – unità di missione – per rendere la scuole più sicure e rilanciare l’edilizia”, si legge nella slide numero 20. E’ il **12 marzo**. Il 27, parlando ai parlamentari del Pd, fissa una data: “I cantieri partiranno a giugno e i 3,5 miliardi ci sono”. Due settimane dopo, il premier è ancora più preciso: “Dal 15 giugno devono partire i cantieri in tutti i comuni” (Asca, 12 aprile). Qualche giorno dopo ribadisce: “Abbiamo tolto dal patto di stabilità” questi interventi, “saranno 3,5 miliardi di euro” (*Radiocor*, 23 aprile). Nel Def, tuttavia, i fondi scendono a quota **2 miliardi**, come si legge a pagina 30. Se poi si va a guardare nel testo del decreto Irpef si scopre che per ora le risorse stanziati dall’articolo 48 (Edilizia Scolastica) non vanno oltre i 122 milioni per il 2014 e gli altrettanti del 2015. In tutto **244 milioni**, non 3,5 miliardi.

10) **Energia meno costosa per le imprese – NON CE L’HA FATTA** - Di testi di legge non se ne sono ancora visti e del taglio dei costi si parla solo nel Def: “Riduzione di almeno il 10% del costo dell’energia delle imprese”, si legge a pagina 23 dove sono indicati anche i tempi: **“Settembre 2014”**.

11) **Auto blu all’asta – PROMESSA RISPETTATA A META’ E C’E’ CONFUSIONE SUI NUMERI** - “100 auto blu all’asta dal 26 marzo al 16 aprile”, si legge nella slide 16 mostrata il 12 marzo. Il 26 marzo il governo parla “della vendita di 151 auto blu”. Ma **i numeri non tornano**: nell’avviso di vendita del ministero dell’Interno si parla dell’alienazione di 70 vetture; in quello della Difesa le auto sono 52; 8 quelle dei Vigili del fuoco. Il totale fa 130. Non tornano a tal punto che il 25 aprile il governo annuncia: “Si conferma che tutte e 52 le vetture finora messe all’asta su Ebay sono state regolarmente aggiudicate”, si legge in una nota di Palazzo Chigi. **Quindi a finire all’asta sono state finora 52 auto e non 100, né 151**. Poi il 28 aprile su eBay sono arrivate 9 **Maserati** blindate, per le quali all’8 maggio non era arrivata nessuna offerta. La notizia faceva il giro dei siti di informazione e il 9 maggio le 9 auto non erano nemmeno più sul sito di aste online.

12) **Riforma delle Province – APPROVATA, MA NON ABOLISCE LE PROVINCE E AUMENTA LE POLTRONE** - Le **Province sono state riformate (e non abolite)** il 3 aprile con l’ok definitivo della Camera del **Del Rio**. La riforma sottrae le province e le nuove città metropolitane alla rappresentanza democratica, aumenta la confusione sull’assetto e sulle competenze degli enti territoriali. Non porta la firma di **Matteo Renzi** (il testo era stato presentato il 20 agosto 2013 dal governo Letta), che tuttavia il giorno del sì del Senato sparava: “Tremila posti in meno per i politici” (*Asca*, 26 marzo). Non è così, perché **il testo approvato aumenta le poltrone nei comuni**. In pratica a fronte del taglio di 2.159 poltrone con la riforma delle Province, aumentano i seggi per i consiglieri (pari a 26.096) e i posti da assessore (+5.036) dei Comuni fino a 10 mila abitanti.

(5b)

Fiaschi economici

La Tasi è un caos. L'unica cosa sicura? Renzi ha triplicato le tasse sulla casa rispetto a Berlusconi. Ecco i numeri

Si avvicina la scadenza per il pagamento di **Imu** e **Tasi**, e si scatena il caos. Non tutti i Comuni hanno deliberato le aliquote, per quelli che non lo hanno fatto il governo rinvierà il termine di versamento e il povero contribuente brancola nel buio, bloccando qualsiasi tipo di acquisto fino a quando non avrà certezza del reddito realmente disponibile. Anche perché in 12 città la Tasi sarà più alta della vecchia Imu.

Un dato è sicuro: con **Berlusconi** nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a **poco più di 9 miliardi di euro**. Nel 2012, con l'Imu di **Monti**, **i miliardi sono diventati 24** e quest'anno il pasticcio **Letta-Renzi** porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, **fino a 35 miliardi**. Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26% voluta da Renzi, ne deriva **una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro**. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.



Per approfondire su **IL GRANDE
IMBROGLIO DELL'IMU** leggi le **Slide 460**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Sul Pil, l'Ocse svela l'imbroglio. Renzi chiedi scusa agli italiani

L'Italia è l'unica tra i paesi del G7 a registrare una **contrazione del suo ritmo di crescita**, addirittura di mezzo punto di Pil nel primo trimestre del 2014 rispetto al primo trimestre del 2013.

Mentre tutta l'eurozona cresce in media, sempre trimestre su trimestre, del 2,1%. A dirlo è l'**Ocse**.

A questo punto **sono tutte da rifare le stime sulla crescita del Pil** che il governo ha inserito nel Documento di economia e finanza ed è tutta da ripensare la politica economica di Renzi.



In questo contesto **la mancia degli 80 euro si configura come un'operazione elettorale irresponsabile** e a giugno sarà inevitabile una manovra correttiva da almeno un punto di Pil, per cui dopo le europee tutti gli italiani dovranno restituire con gli interessi le somme che si sono rese necessarie per comprarsi l'elettorato.

Oggi l'Ocse ha svelato l'imbroglio, Renzi chiedi scusa agli italiani.

(5c)

Fiaschi esteri

Dall'Ucraina alla Libia ai marò. Renzi non esiste e quando c'è, è filotedesco

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia passando per la Turchia. **Fallimenti renziani**, tutti, **per mezzo di una politica estera impotente e inesistente impostata all'ombra di Bruxelles**. Ma dopo tutto, dall'uomo che rincorre la **Germania**, cosa possiamo aspettarci?

La **Libia** ad esempio, il Paese dal quale arrivano migliaia di immigrati e dal quale importiamo gas e petrolio, **abbandonata nell'indifferenza collettiva di una Farnesina inerme e non preparata**. Un golpe nel Mediterraneo lasciato passare nel silenzio più assoluto, silenzio rotto ieri dal “consiglio” ai nostri connazionali, diffuso dall'Ambasciata italiana a Tripoli, di valutare rientri temporanei in Italia. **Della serie meglio tardi che mai**. Un'ex-colonia di importanza strategica per Europa e Stati Uniti, sulla quale vigilare e intervenire, lasciata nelle nostre mani. Invece il governo **Renzi ha puntualmente disatteso le deleghe conferiteci dagli alleati** a cominciare dalla trascuratissima **Conferenza Internazionale sulla Libia** dei primi di marzo che **Washington** aveva voluto far svolgere a Roma, proprio per confermare il ruolo centrale del nostro Paese. È tardi ora definire la Libia “**il problema più forte del Mediterraneo**”. È tardi Renzi. È inutile.

Per non parlare poi **del nostro peso politico, economico e diplomatico in Europa**, ormai ridotto all'osso; **la crisi ucraina** gestita male e con sufficienza, seguendo una strategia di isolamento del Cremlino sterile e poco lungimirante; **o l'annuncio sui marò** via twitter appena insediatosi a Palazzo Chigi. **Che umiliazione, che pena**.

E pensare che pochi anni prima **Putin rilanciava il Presidente Berlusconi nel ruolo di “mediatore” tra la Russia e l'Unione Europea**. Perché, spiegava, “molto è stato fatto grazie agli sforzi personali di Berlusconi”. “Se avessimo con i Paesi europei lo stesso rapporto che abbiamo con l'Italia sarebbe una ottima cosa per lo sviluppo delle nostre relazioni”. Insomma, “se Silvio ha avuto questo ruolo nei rapporti tra Italia e Russia, può averlo anche nei rapporti tra la Russia e l'Ue”.

Sono lontani questi giorni in cui eravamo rispettati nei consessi internazionali, valorizzati come interlocutori alla pari, determinanti nella risoluzione di crisi diplomatiche.

Berlusconi ha rappresentato tutto questo, con i suoi **vent'anni di politica estera nei quali è stato il protagonista indiscusso sul palcoscenico internazionale** anche attraverso la sua diplomazia commerciale che ha portato nelle casse delle imprese italiane commesse per un valore complessivo di circa 30 miliardi di euro, con paesi che vanno dalla Cina all'India, e poi Egitto, Libia, Russia, Turchia, Emirati Arabi, Panama e Brasile.

Unico leader politico ad aver presieduto per tre volte il G8: a Napoli nel 1994, quando Forza Italia entra per la prima volta in Parlamento, a Genova nel 2001 e poi a L'Aquila nel 2009.

Fautore dell'intesa NATO-Russia firmata a Pratica di Mare il 28 maggio 2002. Accordo storico fortemente voluto dal presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Un prestigio internazionale perduto, che ritroviamo nella **mediazione diplomatica italiana durante la crisi tra Russia e Georgia scoppiata nell'agosto del 2008**, dove **Berlusconi**, facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti. La Francia di **Nicolas Sarkozy**, che durante la crisi russo-georgiana presiedeva l'Unione europea, **si appoggiò molto alla mediazione del Cavaliere**, tanto poi da ringraziarlo a crisi finita con queste parole: "Silvio, è una fortuna che tu sia in politica. Mai avremmo ottenuto un accordo tra georgiani e russi se Berlusconi non avesse fatto valere i suoi antichi legami di amicizia e di fiducia con Vladimir Putin".

Erano i tempi **pre-complotto, prima che**, per il bene degli italiani, Berlusconi **alzasse la voce in Europa per contrastare le politiche di rigore imposte ai Paesi membri.**

Dov'è finita quell'Italia? L'Italia che **mediava per la pace in Medio Oriente?** Ricordiamo Netanyahu ringraziarlo affermando: "Silvio è un campione di pace", a margine del conflitto israelo-palestinese.

E l'Italia del **prestigioso accordo** per la realizzazione del **gasdotto South Stream?** Un passo importante verso una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti verso l'Europa. E ancora. Con la crisi turca che minaccia la stabilità di un'Europa sempre più fragile quanto conterebbe l'amicizia che lo lega all'attuale premier turco **Recep Tayyip Erdogan?**

Altro che **Renzi, Mogherini** e Co. **Manca Berlusconi.** Manca la sua politica estera forte, determinata, vigorosa. Manca il leader italiano che più di tutti ha portato in alto il nome del nostro Paese in Europa e nel mondo.

Serve aggiungere altro? Forse sì: **aridatece Berlusconi!**

(6)

Dichiarazione di voto di fiducia sul Decreto Casa (On. Paolo Vella)

“Alle roboanti premesse del giovane Presidente del Consiglio non seguano fatti concreti ed impegni presi con gli italiani. Così come in altre occasioni, anche con questo voto di fiducia ha dimostrato come predichi bene, ma razzoli altrettanto male.

Con il voto chiesto dal suo Ministro Maria Elena Boschi, venerdì scorso, e che oggi ci apprestiamo ad esprimere, **siamo giunti a 9 voti di fiducia richiesti dal suo Governo, che tanto rivoluzionario, come egli dice, non sembra essere, con una media di 3 voti al mese.** Prima di questo pomeriggio, come ho avuto modo di evidenziare in precedenza, ce ne sono state già otto di fiducie. Ricordo che il Governo Renzi ha cominciato il 12 marzo, circa due settimane dopo l'insediamento, con il decreto-legge che prolungava le missioni internazionali. Poi sono arrivati il disegno di legge Delrio sulle province, il cosiddetto «salva Roma ter» e il decreto-legge lavoro, che per essere approvato ha avuto bisogno di ben tre fiducie. Due fiducie anche per il testo sulla droga e il conto è completo. **Insomma, non proprio un percorso straordinario, che la dice lunga sui problemi che il Premier ha nel tenere insieme la sua maggioranza e soprattutto il suo partito che, a quanto pare, non ha affatto fiducia nel suo segretario.** Ciò che è accaduto venerdì scorso in Aula, infatti, dovrebbe seriamente far riflettere il Presidente Renzi, il Governo e soprattutto la sua maggioranza, sulla tenuta dell'Esecutivo e specialmente sugli impegni a parole presi con gli italiani. Per ben tre volte, infatti, la mancanza del numero legale in Assemblea, verificatasi la scorsa settimana, innegabilmente a causa del numero dei banchi vuoti della sua maggioranza, ampia, che evidentemente non riesce a tenere a bada, probabilmente per motivi ormai noti di lotte all'ultimo sangue e correnti interne al PD, ha costretto ancora una volta questo Governo di sinistra-centro a chiedere la nona fiducia. Un decreto-legge che, peraltro, in conseguenza della confusione venutasi a determinare nel corso della sua prima lettura, evidenzia la totale incapacità da parte dell'Esecutivo di sinistra-centro nel comprendere come siano necessarie ben altre misure urgenti e strutturali per far fronte alla crisi del comparto immobiliare, che in questi anni ha visto la perdita di oltre 750 mila posti di lavoro, la chiusura di migliaia di imprese e il crollo delle compravendite.

Gli indicatori economici della scorsa settimana, forniti dall'ISTAT, che rilevano una contrazione del PIL pari a -0,1 per cento sul primo trimestre, chiamano infatti questo Governo ad un triste ritorno alla realtà. Pertanto, concludo il mio intervento dichiarando il voto contrario del gruppo di Forza Italia alla fiducia nei riguardi di questo Governo, la cui azione sin qui è stata ampiamente deludente”.

On. PAOLO VELLA

IIM

(7)

Intervento a sostegno del popolo serbo colpito da una terribile alluvione (On. Rocco Palese)

“ Signor Presidente, onorevoli colleghi, le elezioni europee rischiano di farci distrarre dalle tragedie che proprio un popolo profondamente europeo, anche se non ancora inserito nell'Unione europea, sta patendo in questi giorni. **Parlo della terribile alluvione che ha investito la Serbia in pieno, lambendo anche i territori della Bosnia e della Croazia.** Da più di 120 anni, questa terra che pure ne ha subite tante, mai aveva subito un simile flagello. I morti sono decine e i dispersi centinaia.

Mi consenta di esprimere, signor Presidente, la commozione per le vittime e la solidarietà verso questo popolo indomito. Lo faccio a nome di Forza Italia, ma so che questo sentimento è condiviso da tutta l'Aula. L'Italia è il primo partner commerciale della Serbia, sia quanto a import sia per export. Ma siamo i primi anche nel senso della fraternità e nell'amicizia di cultura e di sensibilità. Dunque, **il mio è un invito non solo al Governo, ma a tutti i cittadini perché aiutino il popolo serbo in questo momento di grande difficoltà.**

Mi faccio tramite con affetto dell'appello lanciato dall'ambasciatore della Serbia in Italia, la dottoressa Ana Hrustanovic. Si possono portare all'ambasciata di Roma e ai consolati serbi di Milano e Trieste tutti i tipi di donazioni, medicinali, indumenti e prodotti per disinfezione.

Dico queste cose non solo perché restino nei libri della Camera, ma perché i mass media che seguono i lavori parlamentari si facciano eco di questa richiesta di solidarietà e di amicizia”.

On. ROCCO PALESE

IIM

(8)

Lo scissionista Alfano continua a fare da stampella al tassatore Renzi, ma durerà poco. Per lui è stata prevista da Napolitano la stessa sorte di Gianfranco Fini e Mario Mauro. Scommettiamo?

Sul Mattinale di ieri, abbiamo scritto che non si può danzare sulla pelle del garantismo per mera convenienza politica. Ci riferivamo ad [Angelino Alfano](#) e al suo comportamento politico, che lo ha spinto a reintrodurre dei reati cancellati dal governo Berlusconi in materia di giustizia.

Allo stesso modo, potremmo dire che non si può danzare sulla pelle degli italiani per dar vita a governi tecnici o comunque non eletti dal popolo. E' quanto accaduto con [Monti](#), [Letta](#) ed ora con [Renzi](#).

Il 2 maggio scorso il giornale on-line [Huffington Post](#) pubblicò un intervento di [Renato Brunetta](#) relativo alla scissione del centrodestra e alla nascita di Ncd. Scriveva il capogruppo di Forza Italia alla Camera: **“Napolitano è un perfetto scissionatore. Non fa lui le scissioni: le provoca, le accompagna, le favorisce. Poi lascia per strada gli scissionati”**.

E chi sono questi scissionati? Ieri avevano il nome di [Gianfranco Fini](#) e soci, la cui storia (e fine) conosciamo molto bene; avevano il nome di [Mario Mauro](#), prima innalzato su un trono dorato e poi finito nel dimenticatoio. Oggi sta accadendo la stessa cosa ad Alfano, visto dal Colle più alto come guida di un nuovo centrodestra moderato ma finito a fare da stampella ad un **Renzi tassatore e confusionario** (si veda il secondo editoriale di oggi). Non è un caso che si sia intervenuto per ben tre volte, seppur con modalità differenti, nell'intento di sovvertire quanto deciso democraticamente dal popolo sovrano. L'obiettivo di queste operazioni è stato sempre il medesimo: **dare spazio ad una sinistra che nelle urne non è riuscita mai a sconfiggere Silvio Berlusconi**. E così gli italiani hanno visto imporsi nuove tasse e balzelli, nell'illusione generale che i sacrifici fatti potessero servire a risanare davvero l'Italia.

Chi è oggi Angelino Alfano? Cosa rappresenta Ncd in questo governo? Alfano è un mero esecutore di decisioni prese in contesi in cui lui non figura mai; per questo verrà presto lasciato per strada da Napolitano. Ncd è la ruota di scorta di un governo di dilettanti allo sbaraglio che non sanno che pesci prendere. Per quanto tempo ancora si dovrà andare avanti così? Per sapere la risposta, bisognerebbe chiedere a Napolitano...

IIM

(9)

Tivù tivù. Grillo si vespizza per ingannarci meglio. Non bisogna cascarci. Non fa ridere, è solo pericoloso

Ieri sera, sin dall'anteprima, si è intuito chiaramente quale sarebbe stato il tenore di tutta la puntata di **"Porta a Porta"**. Grillo non è seduto sulla mitica poltroncina bianca ma si aggira per lo studio guardandosi intorno come se fosse in visita in una sua proprietà, la Rai in questo caso, con il piglio e la protervia del padre padrone, avendo da ridire anche sulla sua foto che fa da sfondo alla scenografia. Si è messo il vestito buono Grillo, si è dato una ripulita per l'occasione, con tanto di giacca blu e camicia bianca fuori dai pantaloni, che fa tanto "giovane" e soprattutto serve a coprire l'imponente pancia. L'obiettivo è dichiarato subito: "La mia è una mossa politica, sono qui per dimostrare che non mangio nessuno, uso un po' di servizio pubblico anche se non pago il canone da anni". Un perfetto **mix di faccia tosta e finto candore**.

Grillo sfodera il suo solito repertorio di **slogan da comizio di piazza**, per nascondere il vuoto pneumatico del M5s, saltando di palo in frasca, dall'energia, agli F35, passando per Expò e per i problemi legati all'immigrazione, in una confusione generale diretta espressione del caos che regna nella testa del demolitore Grillo. **I suoi toni sono disfattisti** perché tifano per un'Italia che vada al più presto in malora ma anche di attesa messianica, per permettere ai pentastellati di poter finalmente ballare sulle rovine italiane. Dopo il fiume di parole iniziale, più simile ad un monologo che ad un'intervista, Grillo incalzato nel merito dei contenuti da Vespa annaspa in più occasioni, non riuscendo a barcamenarsi, ma aggirando le domande senza mai rispondere veramente.

Non si lascia andare al solito turpiloquio, si trattiene, però risulta comunque un po' troppo esagitato per riuscire fino in fondo nel suo obiettivo: rassicurare i moderati. E' sicuramente più riuscita la sua **opera distruttiva**, cavallo di battaglia grillino, senza una visione concreta su come risanare veramente il Paese.

C'era sicuramente grande attesa per il ritorno, dopo 20 anni, del comico genovese in Rai era quindi facile prevedere, anche solo per pura curiosità, gli alti ascolti poi registrati da "Porta a Porta" nella puntata di ieri: la prima parte della trasmissione, con lo sproloquio di Grillo ha ottenuto il **26,88% con 4 milioni 276mila di spettatori**.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

IIM

(10)

I Club Forza Silvio specchio nei quartieri e nei paesi della nostra idea di solidarietà. Le nostre idee per le protesi dentarie e gli sconti fiscali per gli amici a quattro zampe sono politica concreta



Per i Club Forza Silvio la **solidarietà** non è una mera proposizione programmatica ma una concreta esperienza politica. Un modus operandi che intercetta **i bisogni effettivi della gente** e li soddisfa attraverso una **rete di relazioni** che si fa comunità.

Sta proprio qui la differenza tra chi interpreta la realtà, forse perché troppo impegnato tra i banchi del Parlamento a disquisire dei massimi sistemi dell'universo, e chi la vive quotidianamente. "Il **welfare** non riparte con le **dentiere per gli anziani** e il **cibo per i cani**", ha detto nei giorni scorsi un ex ministro della Repubblica, eletto tra le file del Pdl e poi passato al Nuovo Centrodestra. Una banale, tanto falsa, inconsistente e ipocrita constatazione che certifica la distanza siderale tra certa politica e i cittadini.

La vita è fatta di queste cose molto concrete. La nostra proposta è che la sanità pubblica, insomma lo Stato, si faccia carico di **garantire le protesi dentarie a chi non se le può permettere**. Lo fa la Svezia, facciamolo in Italia.

Non dimentichiamo che questo avrebbe riflessi sul benessere generale, sulla **salute degli anziani** ottenendo per loro una qualità della vita migliore.

Noi non ci vergogniamo di queste cose. **Gli anziani sono i più dimenticati dalla politica e dallo Stato.** Si parla di loro come se dispiacesse che vivano a lungo, come se fossero un peso. **E invece sono un tesoro di esperienza e di affetto.**

Con i Club vogliamo andare anche incontro a chi possiede un amico a quattro zampe.

I numeri parlano chiaro. Il 46% dei proprietari di mici e cagnolini, li fa dormire sul proprio letto. Il 22% li fa dormire sul letto, sotto le coperte. Il 21% si dichiara disposto a privarsi del cibo pur di non farlo mancare a loro. Il 40% delle signore dichiarano che il sistema più rapido per ritrovare la serenità dopo un litigio con il coniuge è fare le coccole col gattino o col cagnolino. Il 92% dichiara di considerare il proprio micino o il proprio cagnolino "parte della famiglia". Il 52% delle signore, messe di fronte a una ipotetica scelta drammatica e terribile: "Se ti trovassi nelle condizioni di dover rinunciare o a tuo marito o al tuo micino o al tuo cagnolino, che faresti?", rinunciano al marito. In Italia ci sono 8 milioni di cani e 12 milioni di gatti.

Quanti milioni sono i loro innamorati? E ancora, il mantenimento di un cagnolino costa intorno a 100 euro al mese. Per questo la necessità di un supporto da parte dello Stato per chi ha scarse entrate e deve mantenere il suo cagnolino.

Per maggiori informazioni contatta
IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO
06-6731444

IIM

Per saperne di più sul Welfare di Forza Italia

PENSIONI

Per approfondire leggi le Slide **666**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

CASALINGHE

Per approfondire leggi le Slide **678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANZIANI

Per approfondire leggi le Slide **665**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

WELFARE ANIMALE

Per approfondire leggi le Slide **642-645**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(11)

Le 40 riforme dei governi Berlusconi. Stampiamo il catalogo e offriamolo a tutti

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione “Enduring Freedom”

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI “VIE LIBERE”** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – “Legge Bossi-Fini”
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale www.italia.gov.it.

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DEL LAVORO: “LEGGE BIAGI”** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**

- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE:** cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA':** voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA:** mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI:** Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – Digitalizzazione dei servizi; portale www.lineamica.it
- **GRANDI OPERE:** passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI:** 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA:** confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA** – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA:** cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:** 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale www.italia.it.

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su **COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.**

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide **219**

www.freewsonline.it

Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide **225**

www.freewsonline.it

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



◆ **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare

- ◆ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ◆ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ◆ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ◆ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ◆ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ◆ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ◆ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ◆ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ◆ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ◆ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ◆ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

◆ **PATENTE A PUNTI**



- ◆ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ◆ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ◆ **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"**
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ◆ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ◆ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ◆ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

◆ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ◆ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ◆ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ◆ **CODICE BENI CULTURALI**

2004



- ◆ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ◆ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ◆ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ◆ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ◆ **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- ◆ **SCUOLA DI QUALITÀ:** voto in condotta, maestro unico
- ◆ **NUOVA ALITALIA**
- ◆ **POLITICA ESTERA:** Mediazione crisi Russia-Georgia, Accordo con la Libia

2008

- ◆ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ◆ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ◆ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali
incentivi mirati per le imprese
- ◆ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ◆ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2005

- ◆ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogato dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ◆ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ◆ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ◆ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ◆ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- ◆ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



2009

- ◆ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese,
Fondo garanzia piccole imprese,
Iva di cassa,
37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ◆ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi
portale www.lineamica.it
- ◆ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre,
alta velocità Torino Salerno
- ◆ **FEDERALISMO FISCALE**
- ◆ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ◆ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ◆ **PIANO CASA**



2011

- ◆ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato,
facilitazioni per nuove imprese
e fondo di garanzia per le giovani coppie
per l'acquisto della prima casa
- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ◆ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi
e provvedimenti inutili
- ◆ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese
italiane nel mondo
- ◆ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it

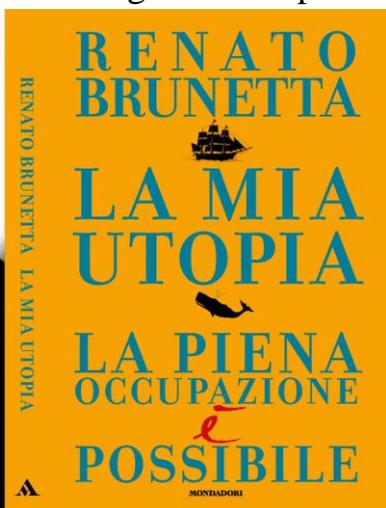
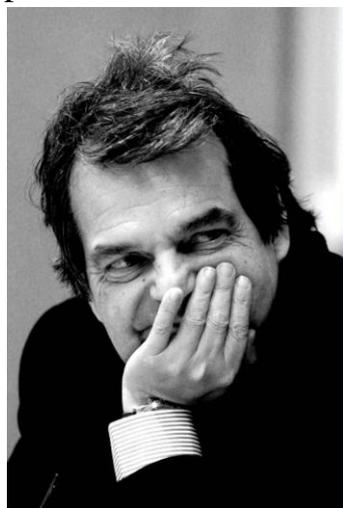


IIM

(12)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai

rischi d’impresa. Solo così, realizzando un **“socialismo liberale”**, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incompressibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

**Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA
al Giornale di Sicilia**

<http://www.freewebonline.it/?p=7379>

IIM

(13)

Lo scrutinio dei voti. I rappresentanti di lista possono dare “battaglia” sollevando contestazioni sulla validità o meno delle schede, dei voti di lista e dei voti di preferenza. Mai più brogli!



OPERAZIONI DI SPOGLIO - Solo dopo aver attuato la procedura preparatoria del punto precedente, il presidente inizia le operazioni di spoglio delle schede elettorali alla presenza di almeno tre membri del seggio elettorale tra cui il segretario. Anche questa operazione, menzionata nel processo verbale, deve seguire un ordine rigido: designazione scrutatore, con sorteggio, che estrae la scheda e la consegna al presidente; enunciazione del presidente, ad alta voce, del voto espresso dall'elettore e consegna della scheda ad altro scrutatore ad al segretario, il quale, presa nota del voto espresso, lo proclama. consegna ad altro scrutatore delle schede spogliate e sistemazione in apposita cassetta. Attenzione: se la scheda dovesse essere bianca, senza alcuna indicazione di voto o segno, deve essere subito impresso il timbro della sezione sul retro della stessa; è vietato estrarre dall'urna una successiva scheda se quella precedente non è stata depositata all'interno della cassetta; solo i componenti del seggio possono toccare le schede elettorali. Il presidente deve accertare personalmente anche la corrispondenza numerica delle schede scrutinate e del numero degli elettori che hanno votato; deve verificare la congruità dei dati, darne pubblica lettura e attestarli nei verbali.

VOTO - L'elettore può tracciare un segno sulla lista e/o scrivere da una a tre preferenze per altrettanti candidati all'interno della stessa lista della circoscrizione elettorale. Se l'elettore segna solo il simbolo di una lista senza esprimere preferenze, il voto sarà assegnato alla sola lista. Una recentissima novità è stata introdotta con la

legge 65/2014, entrata in vigore il 25 aprile, la quale ha rafforzato la parità di genere alle elezioni europee prevedendo l'ipotesi in cui l'elettore che intenda esprimere tre preferenze, queste devono ricadere su candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza o seconda preferenza espressa. Il rafforzamento della parità di genere è cristallizzato definitivamente anche dalla previsione della duplice preferenza, che entrerà in vigore dal 2019, la quale, a sua volta, deve esprimere candidati di sesso diverso, pena, anche in questo caso, l'annullamento della seconda.

VALIDITÀ DEL VOTO - Se l'elettore è libero di votare chi ritiene più opportuno deve essere anche in grado di saperlo fare. Deve, quantomeno, essere fornito di una conoscenza tale da sapere in quale modo segnare e scrivere il nome del candidato gradito all'interno di una lista elettorale riportata sulla scheda senza incorrere in casi di invalidità. Pur rispettando il dettato che prevede la validità del voto e la sua ammissione ogniqualevolta riesca a desumersi la volontà effettiva dell'elettore, vi sono circostanze in cui il voto non può essere assegnato. Queste circostanze possono essere enucleate all'interno di due grandi categorie che prevedono, l'una la ricaduta del vizio sulla volontà manifestata dall'elettore, l'altra la ricaduta del vizio sulla scheda. I tipi di nullità, riferiti al tenore della patologia, sono due: totale e incidente sulla sola preferenza espressa. Si ha nullità totale della scheda: quando presenti scritte o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile la volontà dell'elettore di fare riconoscere il proprio voto; quando la scheda non sia conforme al modello previsto dalla legge o non porti il bollo della sezione o la firma dello scrutatore; quando la volontà dell'elettore sia manifestata in maniera non univoca al punto tale da non poter identificare la lista prescelta. La nullità dei voti di preferenza o le contestazioni sui medesimi non comportano automaticamente la nullità della scheda, la quale, se non è nulla per altre cause, resta valida a tutti gli effetti.

CONTESTAZIONE DEI VOTI - I rappresentanti di lista possono dare "battaglia" sollevando contestazioni sulla validità o meno delle schede, dei voti di lista e dei voti di preferenza. Davanti ad una eventuale circostanza di contestazione del voto, chi decide è il presidente sentiti gli scrutatori, ma tale decisione è solo provvisoria poiché i voti contestati e provvisoriamente non assegnati dal presidente di seggio vengono riesaminati dall'Ufficio elettorale territorialmente competente il quale decide sull'assegnazione o meno dei voti stessi. Infine, è bene ricordare che il numero complessivo delle schede contestate e non assegnate alle liste deve essere indicato nel verbale.

(14)

Manuale pratico del voto utile. Da diffondere

EDUCAZIONE AL VOTO:
Quando, come, per cosa si vota

ELEZIONI EUROPEE 2014

Quando si terranno le elezioni europee in Italia?

Una sola giornata:
si tratta di **domenica 25 maggio**

I seggi apriranno **dalle 7 alle 23**

**SI VOTA SOLO
DOMENICA 25 MAGGIO...**
(ore 7,00 - 23,00)
**...SI VOTA SOLO
FORZA ITALIA!**

**SI VOTA SOLO
FORZA ITALIA!**
BERLUSCONI

- Puoi scrivere fino a **tre** preferenze.
- Se dai **due** preferenze possono essere entrambe dello stesso sesso.
- Se ne dai tre, **una** delle tre deve essere di sesso diverso da quella delle altre due.

FORZAITALIA.IT

Come si vota?

<p>Ogni elettore dovrà apporre un segno sul simbolo della lista o partito che intende votare scrivendo, nell'apposito spazio che si trova accanto ad ogni simbolo, i nomi di tre candidati cui intende dare la propria preferenza</p>	<p>Le tre preferenze NON potranno essere date a tre candidati dello stesso sesso: almeno uno deve essere di sesso diverso rispetto agli altri due; qualora l'elettore, per sbaglio, non dovesse conformarsi a questa regola, la terza preferenza verrà cancellata e saranno valide solo le prime due</p>	<p>Ricordiamo che, per quanto riguarda l'Italia, vige il sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 4%: gli schieramenti che non raggiungono questo valore non otterranno alcun seggio</p>	<p>Il territorio italiano è diviso in 5 CIRCOSCRIZIONI:</p> <p>NORD-EST, cui spettano 14 seggi;</p> <p>NORD-OVEST, cui saranno assegnati 20 seggi;</p> <p>CENTRO, con 14 seggi;</p> <p>SUD, che ha diritto a 17 seggi;</p> <p>ISOLE, che avrà 8 seggi.</p>
--	---	---	---

Per cosa si vota?

<p>Domenica 25 maggio ci si recherà alle urne per rinnovare il Parlamento europeo per il quinquennio 2014-2019</p>	<p>Questo organo sarà composto da 751 parlamentari (73 spettanti all'Italia e che saranno quindi eletti da noi)</p>	<p>Oltre ad avere sempre più peso in materia di legislazione comunitaria, il Parlamento avrà un ruolo chiave nell'elezione del prossimo Presidente della Commissione europea, che avverrà nell'autunno del 2014</p>	<p>Molti importanti partiti si presentano sin da ora con un proprio candidato, e ognuna delle candidature dovrà essere approvata dalla maggioranza assoluta dei parlamentari (376 su 751)</p>
---	---	--	---

(15)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



ELEZIONI EUROPEE
25 MAGGIO 2014

**PIÙ
ITALIA
IN
EUROPA**



**MENO
EUROPA
IN
ITALIA**

www.forzaitalia.it



IUM



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

Il Kit del candidato per le elezioni europee. I nostri slogan per le europee



Più Italia in Europa

Meno Europa in Italia

Sì alla solidarietà

No all'egoismo tedesco

No all'Europa tedesca

Se la Germania continua, con il suo comportamento opportunistico, a crescere a scapito degli altri paesi, finisce per far “saltare” l'intera architettura dell'Europa e dell'euro.

La grande incognita delle prossime elezioni europee è rappresentata dal rischio che il 25 maggio facciano il proprio ingresso al Parlamento di Strasburgo i movimenti cosiddetti “antieuropei” e “populisti”. Ma **il populismo che vediamo crescere nei paesi dell'Ue non è rancore nei confronti dell'Europa in sé, bensì rancore nei confronti dell'Europa a trazione tedesca, egoista e opportunistica, che negli anni della crisi ha portato le economie degli Stati membri, soprattutto del Sud, alla recessione, alla disoccupazione, allo sgretolamento del tessuto economico e sociale.**

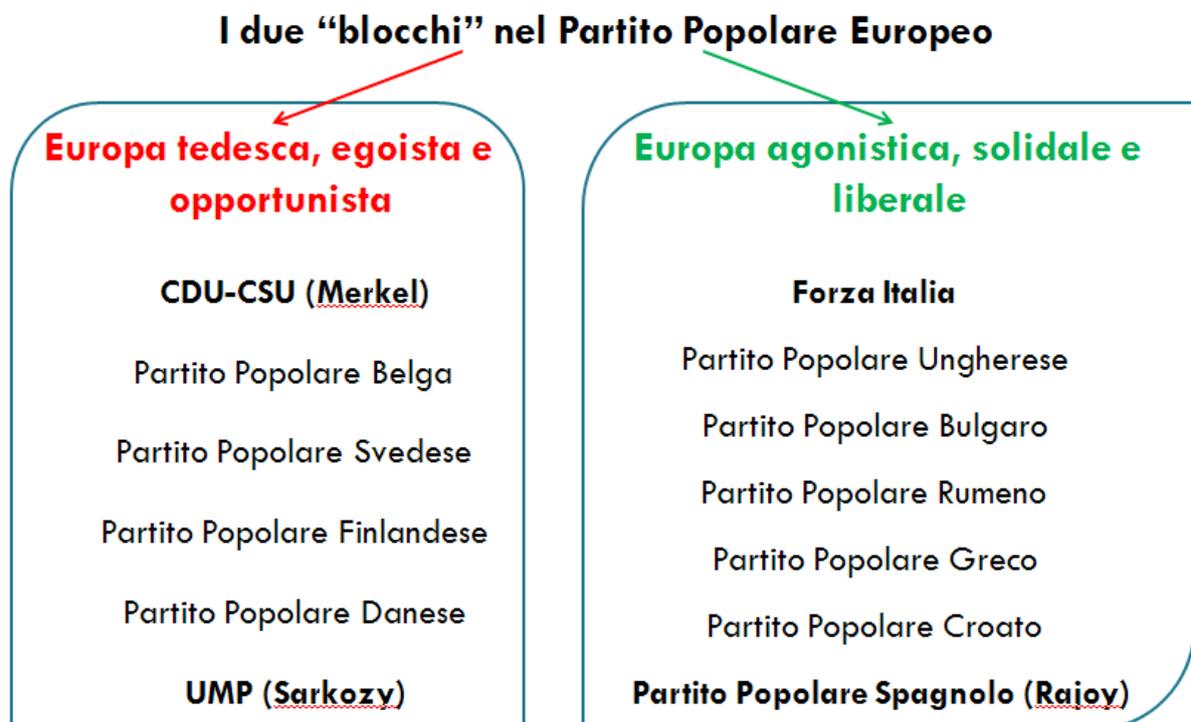
La scelta che le forze politiche coinvolte nella competizione elettorale per il rinnovo delle istituzioni europee si trovano a compiere oggi è su **come collocarsi nella competizione elettorale**:

- da un lato **rispetto ai movimenti “antieuropei” e “populisti”**, che spingono la loro campagna fino a proporre l’uscita dall’Europa e dalla moneta unica, ma che non parlano ai cuori di nessuno;
- dall’altro lato **rispetto ai partiti politici “moderati”**, alcuni dei quali negli anni della crisi si sono rivelati troppo passivi, “appiattiti” sulle posizioni dell’Europa tedesca, che ha ridotto allo stremo le economie dei singoli Stati, spesso anche senza rispetto della sovranità nazionale.

Il nostro popolo, l’Italia che lavora e che produce, dove vuole stare? Né con gli uni, né con gli altri.

Il nostro popolo vuole stare in Europa, ma non l’Europa degli anni della crisi, a trazione tedesca e con istituzioni deboli.

Il nostro popolo vuole stare in un’Europa agonistica, solidale, liberale: l’Europa delle riforme, l’Europa della libertà, l’Europa che cresce, l’Europa dei padri fondatori, gli Stati Uniti d’Europa.



(16)

Rassegna stampa

Intervista a MARA CARFAGNA su *Il Tempo*

“Un Paese stremato che vuole rinascere”

“E’ stata una campagna elettorale intensa ma molto soddisfacente che mi ha fatto girare tutto il paese da nord a sud. E’ un paese in attesa, stremato, ma comunque ancora molto attento e con un atteggiamento tutto sommato propositivo, considerando la difficile situazione economica che sta attraversando. Un paese che riesce ancora ad avere speranza. La campagna di Fitto è forse una delle più belle ed innovative tra quelle in cui sono stata coinvolta, perché sancisce un nuovo paradigma di rapporto con l’opinione pubblica, un paradigma di comunicazione con il quale mi identifico totalmente. Se posso azzardare un paragone, credo che sia la più berlusconiana tra tutte le campagne elettorali che ho visto recentemente.

Prima di pensare al ‘dopo elezioni’, sarebbe il caso di portare a termine questa campagna elettorale con il miglior risultato possibile. E sono assolutamente convinta che, ancora una volta, saremo in grado di sorprendere i sondaggisti che parlano di un partito ormai sul viale del tramonto e i ‘gufi’ che già si cullano nell’idea di un movimento in sfacelo. Ci hanno dato per finiti già tante volte. Eppure, anche quando abbiamo soltanto sfiorato la vittoria, come nel 2006 e nel 2013, il nostro risultato è stato molto superiore alle aspettative degli osservatori, di parte e non. La forza della nostra gente sorprenderà ancora una volta tutti. Questa è sempre stata la carta vincente di Forza Italia e del suo leader, Silvio Berlusconi”.

Intervista ad ANTONIO TAJANI su il *Corriere della Sera-Roma*
“Noi orfani di Berlusconi, senza di lui è molto dura”

“Senza Berlusconi in campo si fa più fatica. Un conto siamo noi candidati, un conto è lui. In giro, me lo dicono tutti: ‘Mi saluti il presidente’. Ad Ascoli un elettore mi ha chiesto: ‘Ma perché non viene?’. Il leader, e punto di riferimento, è sempre lui. Averlo al fianco è un valore in più. Per certi versi c’è lo spirito del ‘94, con tanti giovani: vogliamo rappresentare la classe che lavora, o che ha lavorato, in questo Paese. Anche perché, se l’alternativa a Renzi è Grillo, si indebolisce anche la democrazia in Italia”.

Intervista a GIANFRANCO MICCICHE’ su *Libero*

“Sì, i grillini sono i nostri veri nemici. In futuro vedo bene Marina leader”

“Il nostro vero rivale è assolutamente Grillo. Qui in Sicilia c’è la sensazione concreta che la gente non voglia andare a votare. E l’astensione minaccia di far ottenere al M5S un successo pericoloso. Fi è rinata oggi, secondo me, migliore di com’era il Pdl. Queste elezioni per noi devono essere considerate la base da cui ripartire. Le condizioni per risalire ci sono tutte.

Il fallimento non è di oggi, ma di ieri. Ci sono grosse responsabilità della nostra classe dirigente a livello nazionale. In Sicilia avevamo già raggiunto un risultato prossimo allo zero con la precedente gestione del Pdl. Avevamo il 61%, nove province su nove, nove capoluoghi su nove. Tutto perso. Non è che voglio parlare male di Alfano o di Schifani, perché siamo sicuri che queste persone in futuro ci serviranno in qualche modo, non provo piacere nell’autocastrazione. Ma non c’è dubbio che il partito in Sicilia non c’era già più. Ora ci stiamo adoperando per rimetterlo in piedi: sarà la nostra ‘rifondazione azzurra’. Bisogna ricostruire un partito in cui la gente crede. Io sono ottimista. C’è una volontà enorme da parte dello zoccolo duro dei nostri elettori e militanti di sostenere Fi.

I tradimenti sono difficili da digerire. Fitto ha espresso il sentimento di molti di noi: non è facile ricostruire un'alleanza dopo quello che è successo. Però dobbiamo essere intelligenti. Se noi ragioniamo con lo stomaco perdiamo. Quindi dobbiamo provare a ricostruire un dialogo. Bisogna capire se anche in Alfano c'è questa volontà.

In questo momento, in cui non esistono leader alternativi a Berlusconi, l'idea della successione dinastica non mi scandalizza per niente. Marina leader: perché no?”.

Intervista a LUCIANO CIOCCHETTI su *Il Tempo*

“Trasformare l'Ue da problema a soluzione”

“L'Europa finora è stata un fattore negativo per la nostra economia. Ora, invece, può trasformarsi nella soluzione. Nell'Europarlamento possiamo batterci per cambiare il funzionamento della Bce, far stampare euro, immettere liquidità nel sistema e dare quello choc violento di cui c'è bisogno. Bisogna andare a votare, solo sostenendo Forza Italia il Paese può sperare di uscire dalla crisi.

Le sensazioni sono assolutamente positive. Specie per quanto mi riguarda. Molti vedono in me l'europarlamentare 'del territorio'. L'uomo a cui affidarsi per portare le istanze delle nostre zone ai massimi livelli continentali.

Considerando che alle Politiche del 2013 il Pdl prese il 21,6%, credo che dopo la scissione del Nuovo Centrodestra e l'accerchiamento che ha subito Berlusconi, qualsiasi risultato sopra il 20% andrebbe considerato straordinario.

Io sono ottimista, sto registrando una grande mobilitazione dell'elettorato moderato e spero che la mia candidatura rappresenti un valore aggiunto. Porti, cioè, a votare Forza Italia anche chi, senza la mia presenza nelle liste, avrebbe guardato altrove”.

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Le mosse di Berlusconi. Ora teme una diaspora del centrodestra. FI nella morsa tra Grillo e Renzi. In caso di risultato negativo c'è chi parla del passaggio di parlamentari a sostegno del governo. Se Ncd dovesse ottenere un buon risultato, la ristrutturazione sarebbe tutta da inventare. Si moltiplicano le voci di chi dà già per pronto una sorta di 'soccorso bianco' per Renzi: un gruppo di forzisti, secondo alcuni con la benedizione di Verdini, in aggiunta a senatori sparsi, sarebbe pronto a staccarsi dalla casa madre per andare a puntellare



almeno nei numeri il governo: ‘C'è un sacco di gente che ci sta pensando...’, confermano i bene informati. Aggiungendo che, in caso di risultato drammatico, l'esodo potrebbe essere ancora più massiccio. Ma una sola cosa sembra mettere d'accordo tutti in FI: ‘Berlusconi -dicono in coro- non lascerà’. Comunque vada. Il sostegno della famiglia al partito e il suo personale non verranno meno, troppo cruciale è mantenere una presenza pesante in politica. Ma certo, in caso di sconquassi, molto andrà riorganizzato. E presto. Un ufficio di presidenza è già stato

convocato per martedì per analizzare il voto e prendere eventuali decisioni. Tra le più urgenti, quella di dare un forte organo dirigente al partito visto che le dimissioni di Bondi da amministratore sono sempre più irrevocabili. Ma chi entrerà nel direttorio, con che poteri, lo si capirà anche dai risultati delle Europee. Cruciali per tutti”.

Francesco Bei – La Repubblica: “Il ‘piano B’ del Cav: se si scende sotto il 20%, subito il potere a Marina. L'accelerazione nell'ipotesi di politiche anticipate. Il partito trema: ‘Scomparsi dalla campagna elettorale’. Verdini continua a dirsi fiducioso su quota 20%. In verità i report segnalano un arretramento al Nord e soltanto grazie alla circoscrizione meridionale FI riuscirebbe a evitare un vero e proprio tracollo. Sull'esito del voto il pessimismo tra gli azzurri è diffuso. Anche perché il partito, di fatto, è stato smobilitato e i famosi Club, che ne avrebbero dovuto raccogliere il testimone, non hanno avuto il successo immaginato. Senza

arrivare ai forzisti più drastici, che li stimano intorno a un migliaio, l'opinione prevalente dei dirigenti di San Lorenzo in Lucina è che quelli 'veri' siano circa la metà dei 12 mila previsti. Raccontano di un Marcello Fiori 'nel panico' per il rischio di finire come capro espiatorio del flop. Soprattutto per la mancanza di scrutatori nelle 60 mila sezioni elettorali. E visto che il ruolo dei Club sarebbe dovuto essere soprattutto quello di formare un esercito di decine di migliaia di sentinelle del voto, la loro eventuale assenza non passerà inosservata. Epitome di questa crisi di consensi è la vicenda personale di Sandro Bondi. Amministratore e commissario unico di Forza Italia, Bondi da mesi è lontano dal partito e dal Senato. Non vuole vedere nessuno e non firma più alcun documento. L'ex braccio destro del leader avrebbe anche scritto una lettera di dimissioni, una sorta di addio dal partito, ma Berlusconi lo avrebbe pregato di soprassedere fino a dopo le europee per non far scoppiare lo scandalo. È già convocato per il 28 maggio un ufficio di presidenza per sostituire Bondi, ma le cose non sembrano affatto facili. Perché sta iniziando a girare la voce che, al posto di Bondi, Berlusconi vorrebbe nominare Maria Rosaria Rossi, la sua onnipotente (e qualcuno dice anche onnipotente) assistente personale. Se così fosse c'è da giurare che scoppierà un altro putiferio tra il cerchio magico e la vecchia guardia. Come se non bastasse ci sono anche rumors che parlano di una mini-scissione del gruppo al Senato all'indomani del voto. Un gruppo di 'responsabili' pronto a uscire per dare una mano a Renzi sulle riforme e assicurare il proseguimento della legislatura”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Ora i sondaggi mettono paura. E oggi FI dà l'addio a Bondi. Convocato il Comitato di presidenza di FI oggi pomeriggio a Palazzo Grazioli. All'ordine del giorno c'è l'accettazione delle dimissioni dell'ex ministro da commissario straordinario incaricato dell'amministrazione del partito. A seguire la scelta del suo successore”.

Beatrice Borromeo – *Il Fatto Quotidiano*: “Le foto di Veronica: così Signorini vuole riconquistare Marina. Il direttore di Chi prova a rimanere nel cerchio magico di Arcore attaccando l'ex moglie del Cav, ma ha un'amica potente: Francesca Pascale. Un tempo era lo spin doctor principale, oggi è finito in ombra per colpa della fidanzata di B. che vuole decidere tutto da sola. Un confidente di Francesca: ‘Alfonso sta disperatamente cercando di rientrare nel cerchio magico e sa bene che Marina non sopporta l'ex matrigna. Per lo stesso motivo, ha pubblicato foto dei figli di Barbara da soli col nuovo fidanzato di lei: per metterla in cattiva luce. Chi ha l'ordine di rifiutare tutte le foto di Barbara che diano una bella immagine di lei, perché le due sorelle si detestano. Alfano, per non perdere il suo enorme potere, ce la sta mettendo tutta”.

(18)

Il meglio di...

affaritaliani.it

– “**Il M5S? Tanto fumo e poco (o niente) arrosto.** Clandestini. Euro. Lavoro. Tasse. Sicurezza. Tutti temi centrali e chiave per il Paese in vista delle elezioni di domenica. Bene, Beppe Grillo a Porta a Porta non ha dato una risposta concreta. Tanti insulti e la solita litania "tutti a casa" che forse colpisce la pancia degli elettori, ma quando si tratta di passare dalla protesta alla proposta il leader del Movimento 5 Stelle o non è in grado o non può dire nulla di chiaro e definitivo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/politica/grillo-commento2005.html>

il Giornale

– “**Berlusconi fa a pezzi gli incapaci al governo ‘Bravi solo a tassare’.** A testa bassa contro i suoi competitor elettorali. Uno, Renzi, è «incapace e inesperto»; l'altro, Grillo, è un «aspirante dittatore che fa paura». Berlusconi non si risparmia negli ultimi scampoli di campagna elettorale. A Mattino Cinque e Quinta Colonna, l'ex premier non fa sconti a nessuno e parla di due pericoli: «Sono costretto a stare in campo per senso di responsabilità e per una preoccupazione grande che ho perché rispetto al 1994 abbiamo non solo la sinistra che può andare al governo, ma che è al governo. L'altro pericolo è Grillo che ha me fa molta paura»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/berlusconi-fa-pezzi-incapaci-governo-bravi-solo-tassare-1020609.html>

– “**Ecco le città dove la Tasi costerà più dell'Imu.** Sono appena 832 su un totale di 8.092 i Comuni italiani che, secondo quanto scrive Il Sole 24 Ore, hanno già definito e deliberato le aliquote della Tasi. Di questi, solo 32 sono capoluoghi di provincia. E in quasi la metà la nuova imposta sui servizi indivisibili costerà di più della cara vecchia Imu pagata nel 2012. Ad affermarlo è il Servizio delle politiche territoriali della Uil”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11617034/Ecco-le-citta-dove-la-Tasi.html>

– “**Mara Carfagna: ‘Un Paese stremato che vuole rinascere.** Prima di pensare al "dopo elezioni", sarebbe il caso di portare a termine questa campagna elettorale con il miglior risultato possibile. E sono assolutamente convinta che, ancora una volta, saremo in grado di sorprendere i sondaggisti che parlano di un partito ormai sul viale del tramonto e i "gufi" che già si cullano nell'idea di un movimento in sfacelo. Ci hanno dato per finiti già tante volte’ ”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/05/20/un-paese-stremato-che-vuole-rinascere-1.1251791>

– “**Un po’ di zucchero e il pil va giù. Chi nel governo s’allarma e chi no. Chi fustiga da fuori e chi no.** Il dato sul pil del primo trimestre ha sorpreso negativamente e inciderà pesantemente sul risultato di crescita conseguibile in media annua nel 2014”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilmattino.it/soloqui/23407>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Milizie libiche, miopia italiana**. In Libia è facile conquistare la ribalta del grilletto, non esiste il monopolio della forza perché non esiste lo Stato. Ma poi, fatalmente, giunge il momento di fare la conta: chi appoggia Haftar, quanti uomini ha, e quali mezzi? Nel puzzle di armi e petrolio che è oggi la Libia non vai lontano se non vinci questa gara a chi è più forte”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_maggio_20/milizie-libiche-miopia-italiana-9d6b284e-dfde-11e3-a33f-94f3ff75232d.shtml

LA STAMPA

– “**Tsipras: ‘Renzi non dà risposte di sinistra’**. Un abbraccio ad Alessandra Quarta, giovane giurista candidata nel Nord Ovest per la quale hanno firmato un appello centinaia di personalità guidate da Rodotà e Zagrebelsky. Un comizio davanti all’università. Poi in treno da Torino a Bologna, per la chiusura della campagna elettorale in Italia, mentre dalla sua Grecia arrivano i risultati delle amministrative”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/05/20/italia/politica/tsipras-renzi-non-d-risposte-di-sinistra-q7gbivPHtwRELCn35gu5PL/premium.html>

IIM

Ultimissime

ARRESTATO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE CAMPANIA AI DOMICILIARI PER TENTATA CONCUSSIONE. E' CANDIDATO ALLE EUROPEE

(ANSA) - CASERTA, 20 MAG - Il presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, candidato alle prossime elezioni europee nella lista Ncd, è stato arrestato per tentata concussione. A Romano, ora ai domiciliari, vengono contestate pressioni per far nominare direttore sanitario e amministrativo dell'Asl di Caserta. Secondo la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e il nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caserta che hanno eseguito le indagini, Romano, nel corso di vari incontri avuti con l'attuale direttore dell'Asl di Caserta, Paolo Menduni, avrebbe fatto riferimento ad una sorta di accordo politico che prevedeva la spartizione di incarichi apicali nella pubblica amministrazione regionale. Il presidente del Consiglio regionale campano – secondo sottolinea il procuratore della Repubblica, Corrado Lembo - avrebbe inoltre esercitato pressioni e minacce verso il funzionario per costringerlo a revocare le nomine di dirigenti che Menduni avrebbe effettuato senza assecondare le sue indicazioni.

OCSE: ITALIA, PIL IN CALO NEL PRIMO TRIMESTRE, UNICA IN G7

(ANSA) - PARIGI, 20 MAG - Nel primo trimestre 2014 il Pil dell'Italia è calato dello 0,1% su base sequenziale e dello 0,5% su base annua. Lo riferisce l'Ocse, precisando che L'Italia è l'unico dei G7 con un Pil in contrazione nel periodo esaminato. Nell'eurozona, il Pil è cresciuto dello 0,2% rispetto al quarto trimestre 2013 e dello 0,9% rispetto al primo trimestre 2014.

INDUSTRIA: FATTURATO MARZO +0,3%, BENE MERCATO INTERNO ISTAT, IN COMPLESSO TERZO RIALZO CONSECUTIVO SU BASE ANNUA, +2,7%

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - Il fatturato dell'industria a marzo torna a salire su base mensile, con un +0,3% su febbraio. Lo rileva l'Istat. Il rialzo è merito del mercato nazionale. Su base annua i ricavi continuano a crescere e con un +2,7% mettono a segno il terzo incremento consecutivo (dato corretto per effetti di calendario).

INDUSTRIA: ORDINI MARZO +1,3%, SU ANNO +2,8% ISTAT, TORNANO POSITIVI SU MESE, SPINTA DA MERCATI ESTERI

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - Gli ordinativi dell'industria a marzo tornano a crescere, salendo dell'1,3% su febbraio e del 2,8% su base annua (dato grezzo). Lo rileva l'Istat. A trainare le commesse sono i mercati esteri, sia in termini congiunturali che tendenziali.

(20)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 9 maggio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Euromedia 8/5/2014	20,9	-	5,8	3,9	-	4,6	35,2
Datamedia 7/5/2014	20	-	5,1	3,9	-	5,1	34,1
Ipsos 6/5/2014	19,4	-	5	4,1	-	6,1	34,6
Emg 5/5/2014	19,8	-	4,9	4	-	4,9	33,6
Swg 5/5/2014	18,2	-	5,5	3	-	5	31,7
Ixè 5/5/2014	17,8	-	5,3	3,9	-	4,8	31,8
Ipr 5/5/2014	19	-	5,2	3,8	-	5,9	33,9
Piepoli 5/5/2014	20		4,5	3,5	-	5	33

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH (6-7 maggio 2014)

Forza Italia sale di 0,5 punti in una settimana e il Pd scende di 0,6!

ELEZIONI EUROPEE

IL VOTO
06-07/05/14

STIME

PARTITI - LISTE	LEADER	TOTALE ITALIA			CIRC. 1		CIRC. 2		CIRC. 3		CIRC. 4		CIRC. 5	
		Intervallo di Confidenza			Intervallo di Confidenza									
		MIN	Valore Centrale	MAX	MIN	MAX								
Partito Democratico-PSE	M. Renzi	29,4	31,4	33,4	33,3	37,5	31,1	35,3	33,0	37,2	22,0	25,8	25,2	29,2
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo	23,1	25,0	26,9	19,6	23,2	22,6	26,4	25,2	29,2	25,2	29,0	25,5	29,5
Forza Italia-Berlusconi	S. Berlusconi	19,1	20,9	22,7	17,6	21,0	17,0	20,4	16,3	19,7	24,0	27,8	21,4	25,0
Lega Nord-Basta Euro-Die Freiheitlichen	M. Salvini	4,8	5,8	6,8	9,8	12,6	10,8	13,6	0,4	1,2	0,1	0,7	0,3	1,1
Nuovo Centrodestra-Alfano+UDC+PPE	A. Alfano/ P. Casini/ M. Mauro	3,7	4,6	5,5	2,5	4,1	2,5	4,1	3,8	5,6	5,1	7,3	5,3	7,5
Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale	I. La Russa/ G. Meloni	3,1	3,9	4,7	1,3	2,5	1,5	2,7	5,1	7,3	3,7	5,5	5,2	7,4
L'altra Europa con Tsipras	A. Tsipras	2,7	3,5	4,3	2,3	3,7	0,9	1,9	3,4	5,2	4,0	5,8	3,1	4,9
Scelta Europea con Guy Verhofstadt	S. Giannini/ B. Tabacchi/ M. Boldrin	1,7	2,4	3,1	2,3	3,9	1,1	2,3	1,6	2,8	2,3	3,9	0,8	1,8
Altri		1,8	2,5	3,2	1,0	2,0	2,1	3,5	0,9	1,9	3,1	4,9	2,7	4,3
SCHEDA BIANCA/NULLA			2,5											
INDECISI			38,6											
NON RISPONDE			3,5											

06/05/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM